

La struttura del settore agricolo

Analisi del sistema agricolo, agroindustriale e del territorio rurale dell'Emilia-Romagna



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo
per lo Sviluppo Rurale



 **Regione Emilia-Romagna**

L'Europa investe nelle zone rurali

Indice

1 Le aziende agricole	3
1.1 Lo scenario italiano	3
1.2 Le dinamiche strutturali in Emilia-Romagna: le aziende, le superfici e le classi di dimensione....	4
1.3 La gestione della terra.....	7
1.4 La conduzione e la forma giuridica	8
2 La forza lavoro.....	11
2.1 Il quadro complessivo	11
2.2 L'occupazione familiare e salariata	13
2.3 La formazione dei capo azienda.....	16
3 Le coltivazioni.....	18
3.1 L'utilizzazione del suolo in base all'Indagine campionaria SPA.....	18
3.2 L'utilizzazione del suolo in base alle informazioni AGREA: analisi per zone altimetriche	23
3.3 Le aziende biologiche.....	24
3.4 L'irrigazione.....	28
4 Gli allevamenti	29
4.1 L'incidenza delle Unità di bestiame adulto sulla superficie a foraggiere e sulla SAU	31
5. Le aziende del campione AGREA nel 2019.....	32
6. Alcune caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende agricole nel 2020 in Emilia-Romagna: Premio di base, classi di ampiezza, zone altimetriche, età dei conduttori e tipologie aziendali	35
6.1 L'importanza dei pagamenti diretti della PAC in Emilia-Romagna nel 2020	35
6.2 La distribuzione per classe di ampiezza delle aziende e della loro superficie	35
6.3 La distribuzione del Premio di base per classe di ampiezza aziendale (Domanda Unica 2020)..	37
6.4 La distribuzione del Premio di base fra le zone altimetriche	38
6.5 La distribuzione del Premio di base per classi di età dei conduttori.....	39
6.6 Le tipologie di imprese e la distribuzione del Premio Unico	40
6.7 Un breve cenno sul <i>Greening</i>	41
6.8 Le aziende agricole per forma giuridica in Emilia-Romagna: confronto fra Indagine SPA 2016 e campione AGREA 2020	42
6.8.1 <i>La forma giuridica delle imprese agricole in Emilia-Romagna per provincia nel 2020.....</i>	44
7. I risultati economici delle aziende agricole secondo le indagini RICA 2017 e 2019	45
7.1 La distribuzione delle aziende agricole per classi di dimensione economica di Produzione Standard nel 2017	46

7.2 La distribuzione dei ricavi totali delle aziende agricole per classi di dimensione economica nel 2017	47
7.3 Alcune differenze nella distribuzione dei ricavi totali nel 2017: Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia.....	49
7.4 Approfondimenti sui dati economici delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna nel periodo 2015-2019.....	50
7.5 La distribuzione dei valori economici delle aziende agricole per classi di ampiezza in Emilia-Romagna nel 2019.....	51
8. Importanza e ruolo del contoterzismo in Italia e Emilia-Romagna	55
8.1 L'evoluzione del contoterzismo in Italia dal 1990-2016	55
8.2 Il contoterzismo nella diversificazione delle attività agricole 2011-2020 (Italia e Emilia-Romagna)	58
SINTESI dei risultati delle analisi svolte	60

1 Le aziende agricole

1.1 Lo scenario italiano

L'inquadramento delle dinamiche strutturali agricole dell'Emilia-Romagna nel contesto nazionale è utile per comprenderne i loro punti di forza e quelli di criticità al fine dell'individuazione degli interventi più efficaci per il miglioramento e il rafforzamento della produttività dell'intero comparto agroalimentare regionale.

In Italia la riduzione del numero delle aziende rappresenta una costante delle trasformazioni strutturali dell'agricoltura; dal 1982 al 2016 sono infatti diminuite di oltre il 24% se si considera l'universo Ue, che rileva le unità superiori a un ettaro e una produzione superiore a 2500 euro annui. Il calo si accentua soprattutto nel nuovo millennio, come risulta dai dati dei Censimenti generali dell'agricoltura (2000 e 2010) e della Indagine campionaria sulla struttura e produzioni delle aziende agricole (SPA) del 2016. Le aziende agricole scendono infatti da quasi 2,4 milioni nel 2000 a 1,6 milioni nel 2010 e la contrazione continua con uguale intensità nel periodo successivo, quando si rilevano poco meno di 1.150.000 unità (tav. 1).

TAVOLA 1 - ITALIA: AZIENDE E SUPERFICIE AGRICOLA 1982-2016

ANNI	Aziende		Superficie Agricola Totale		Superficie Agricola Utilizzata	
	Numero (.000)	Var %	HA (.000)	Var %	HA (.000)	Var %
UNIVERSO ITALIA						
1961	4.294	-	26.572	-	-	-
1970	3.607	-16,0	25.065	-5,7	17.491	
1982	3.269	-9,4	23.631	-5,7	15.843	-9,4
UNIVERSO UE*						
1982	3.133	-	22.398	-	15.973	-
1990	3.023	-3,5	22.702	1,4	15.046	-5,8
2000	2.396	-20,7	18.767	-	13.182	-
2010	1.621	-32,4	17.081	-9,0	12.856	-2,5
2016*	1.146	-29,3	16.525	-3,3	12.598	-2,0

Fonte: Censimenti Generali dell'agricoltura e Indagine campionaria SPA per il 2016.

*Aziende con più di un ettaro e produzione superiore a 2500 euro (Fonte: Elaborazioni Rapporto Agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2018, giugno 2019)

La distribuzione territoriale delle aziende vede la maggiore concentrazione dell'universo aziendale italiano (quasi il 60%) nelle regioni meridionali (Sud e Isole), contro il 24,5% al Nord e il 15,6% al Centro. Inoltre, se si considerano le zone altimetriche, dal 1982 al 2016 si ridimensiona drasticamente il ruolo della montagna (- 40% unità) e della collina (- 47%).

Sempre dal 1982 al 2016 la riduzione delle superfici totali agricole (oltre 6,4 milioni di ettari) e di quelle utilizzate (oltre 3,3 milioni di ettari) sono state consistenti, in particolare nelle zone montane e collinari.

La contemporanea contrazione delle aziende ne ha determinato un aumento delle dimensioni, anche se l'agricoltura italiana resta ancora caratterizzata da strutture di dimensioni ridotte e soprattutto con profonde differenziazioni a livello regionale. Nel 2016 le aziende con meno di 5 ettari rappresentano

oltre il 60% del totale, ma coltivano appena l'8% della SAU, mentre quelle con una dimensione maggiore di 50 ettari, pur essendo solo il solo il 4% del totale, coltivano oltre il 40% della SAU.

1.2 Le dinamiche strutturali in Emilia-Romagna: le aziende, le superfici e le classi di dimensione

In Emilia-Romagna il processo di concentrazione ha assunto un ruolo più incisivo. Le aziende agricole sono scese da quasi 106 mila nel 2000 a 73 mila nel 2010 per attestarsi a poco meno 60 mila nel 2016. Il calo del numero delle aziende era già iniziato negli anni Novanta passando da 148 mila aziende nel 1990 a 106 mila aziende nel 2000 (-28%), per poi rafforzarsi proprio nel primo decennio del 2000 (-30%), e continuare con intensità anche nel periodo dal 2010 al 2016 (-19%), pur se in misura inferiore a quanto verificatosi a livello nazionale (-29%) (tav. 2).

TAVOLA 2 - EMILIA-ROMAGNA: AZIENDE E SUPERFICIE AGRICOLA 1982-2016

ANNI	Aziende		Superficie Agricola Totale		Superficie Agricola Utilizzata		
	Numero	Var %	HA (.000)	Var %	HA (.000)	Var %	Media
1961*	242.770	-	1.964.955	-	-	-	-
1970*	198.216	-18,4	1.845.405	-6,1	1.348.279	-	6,8
1982	171.482	-13,5	1.760.279	-4,6	1.290.712	-4,3	7,5
1990	148.057	-13,7	1.705.896	-3,1	1.249.164	-3,2	8,4
2000	106.102	-28,3	1.462.505	-14,3	1.129.280	-9,6	10,6
2010	73.466	-30,8	1.361.153	-6,9	1.064.214	-5,8	14,5
2013	64.480	-12,2	1.348.363	-0,9	1.038.052	-2,5	16,1
2016	59.674	-	1.443.455	-	1.081.217	-	-
Var% 2016/2010	-	-18,8	-	+6,0	-	+1,6	18,1

* Universo Italia

Fonte: Censimenti Generali dell'agricoltura e Indagine campionaria SPA per il 2016

*Universo Ue, aziende con più di un ettaro e produzione superiore a 2500 €. Fonte: Elaborazioni Rapporto Agroalimentare dell'Emilia-Romagna 2018, giugno 2019

In controtendenza rispetto a quanto verificatosi a livello nazionale, per la prima volta tra il 2010 e il 2016 la superficie totale agricola (oltre 1443 mila ettari) è aumentata (+6%); del resto anche nei decenni precedenti il calo è stato più contenuto rispetto alla media italiana. La forte contrazione del numero delle aziende ha così consentito un aumento notevole delle dimensioni medie aziendali (oltre 24 ettari di superficie totale), rispetto a poco meno di 15 ettari del Veneto, che per molti aspetti presenta dinamiche agricole comparabili a quelle dell'agricoltura emiliana romagnola. Nella valutazione delle dinamiche strutturali la comparazione con le altre regioni del Nord Est (Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) presenta una minore significatività e anzi può essere per alcuni aspetti fuorviante, in quanto le loro caratteristiche agricole sono molto differenti, sia per la consistente presenza di zone montane sia per le differenti vocazioni produttive.

La distribuzione delle aziende per classi di superficie agricola totale (tav. 3 e 4) evidenzia come le unità con dimensioni inferiori ai 10 ettari occupano poco più del 22% della superficie totale, mentre in quelle superiori ai 20 ettari ricade quasi il 78% della superficie agricola totale (SAT), di cui il 55% si concentra in quelle superiori ai 50 ettari. Nel Veneto si assiste invece ad un'ampia diffusione delle unità più piccole (quasi il 35% della SAT), mentre quelle superiori ai 20 ettari occupano soltanto il 55% della SAT.

TAVOLA 3 - AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (SUPERFICIE IN ETTARI)

	Classi di superficie agricola totale							Totale
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 ed oltre	
Emilia-Romagna	668	4.236	13.881	11.758	12.556	10.385	6.189	59.674
Veneto	1.140	14.369	25.623	14.912	10.481	5.450	2.909	74.884
Friuli-Venezia Giulia	310	3.010	5.476	3.839	2.807	2.104	1.065	18.611
Trentino Alto Adige	895	3.384	6.638	4.666	4.216	3.312	1.824	24.935
Nord Est	3.013	24.999	51.618	35.175	30.060	21.251	11.987	178.104
ITALIA	107.444	239.232	311.175	187.184	136.187	104.138	60.338	1.145.705

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

TAVOLA 4 - SUPERFICIE TOTALE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (SUPERFICIE IN ETTARI)

	Classi di superficie agricola totale							Totale
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 ed oltre	
Emilia-Romagna	482	6.557	46.758	85.487	182.069	323.455	798.647	1.443.455
Veneto	805	22.075	82.381	107.754	147.842	162.719	494.606	1.018.182
Friuli-Venezia Giulia	199	4.445	18.759	27.430	39.804	65.084	121.014	276.735
Trentino Alto Adige	549	5.064	22.843	33.593	60.975	99.747	509.620	732.391
Nord Est	2.035	38.141	170.741	254.264	430.690	651.005	1.923.887	3.470.763
ITALIA	81.601	356.556	1.024.288	1.350.065	1.931.335	3.269.465	8.512.164	16.525.472

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

Anche per le superfici agricole utilizzate (oltre 1081 mila ettari) emerge come nel periodo tra il 2010 e il 2016 non solo si sia arrestata la loro diminuzione, ma si sia invece verificato un loro, seppur lieve, incremento (+1,6%). Ciò ha comportato un forte aumento delle loro dimensioni medie, determinato non solo dal ridimensionamento del numero delle aziende esaminato in precedenza, ma anche dal ricambio generazionale e dalle modalità di gestione della terra. Le dimensioni medie aziendali sono passate da circa 10,5 ettari di SAU nel 2010 a oltre 18 ettari nel 2016, un valore doppio rispetto a quello nazionale.

Nel 2016 la distribuzione delle aziende agricole per classi di dimensione di SAU (tav. 5 e 6) mette in evidenza il processo di concentrazione soprattutto nelle aziende di maggiore dimensione. Numericamente sono ancora largamente prevalenti quelle di minore ampiezza, anche se si ridimensionano le "micro" e piccole unità; quelle con una SAU inferiore ai 10 ettari rappresentano infatti circa il 62% del totale, ma occupano poco più del 15% della SAU regionale. La concentrazione della superficie agricola si è realizzata soprattutto nelle aziende superiori ai 50 ettari di SAU, che pur essendo meno di 6.200 unità gestiscono 511 mila ettari di superfici utilizzate, quasi la metà del totale regionale.

La comparazione con le altre regioni del Nord Est mette in evidenza come nella Regione la ristrutturazione e l'ammmodernamento aziendale siano in fase più avanzata. In particolare, nell'agricoltura veneta numericamente sono largamente prevalenti le unità fino ai 10 ettari (79%), che

occupano oltre 34% della SAU, mentre nel 3% delle imprese agricole si concentra oltre il 40% delle superfici utilizzate.

Oltre al confronto con il Nord Est, può essere utile introdurre anche la comparazione con la Lombardia, in quanto si tratta di una regione con elevato sviluppo agricolo, per comprendere quali siano le sue dinamiche e i suoi punti di forza e/o di debolezza rispetto alla realtà agricola emiliano-romagnola. In Lombardia, con quasi 960 mila ettari di SAU (82% della superficie totale), la dimensione media aziendale è di oltre 23 ettari. Anche se la presenza numerica di micro e piccole aziende è rilevante (55% delle unità totali), la superficie utilizzata su cui insistono è nettamente inferiore (9%) ed un ruolo nettamente preminente assumono le imprese con oltre 50 ettari (57% della SAU totale). Questi pochi dati consentono dunque di osservare che l'Emilia-Romagna si sta man mano allineando alle realtà più avanzate del Paese e dell'Unione Europea.

TAVOLA 5 - AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SUPERFICIE IN ETTARI)

	Classi di superficie agricola utilizzata								Totale
	Uguale a 0	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 ed oltre	
Emilia-Romagna	113	1.994	6.311	15.602	12.866	10.685	8.293	3.811	59.674
Veneto	121	2.636	18.771	24.240	13.400	8.857	4.556	2.304	74.884
Friuli-Venezia Giulia	56	633	3.399	5.880	3.536	2.314	1.953	840	18.611
Trentino Alto Adige	91	1.200	4.613	8.803	5.224	2.949	986	1.068	24.935
Nord Est	381	6.463	33.094	54.525	35.026	24.805	15.788	8.023	178.104
ITALIA	1.747	146.569	259.543	310.080	175.599	117.523	88.531	46.112	1.145.705

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

TAVOLA 6 - SUPERFICIE PER CLASSI DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (ETTARI)

	Classi di superficie agricola totale							Totale
	Meno di 1	1 - 2	2 - 5	5 - 10	10 - 20	20 - 50	50 ed oltre	
Emilia-Romagna	1.478	9.745	52.177	94.761	153.232	258.180	511.645	1.081.217
Veneto	1.996	27.647	76.222	95.071	123.743	137.625	319.328	781.633
Friuli-Venezia Giulia	469	5.034	19.657	25.289	32.418	59.390	89.186	231.442
Trentino Alto Adige	861	6.927	30.226	36.106	40.067	29.218	193.203	336.607
Nord Est	4.804	49.353	178.282	251.227	349.460	484.413	1.113.362	2.430.899
ITALIA	108.564	384.092	1.020.344	1.269.806	1.666.079	2.773.974	5.375.304	12.598.161

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

Pur nella consapevolezza che le modalità di reperimento dei dati sono differenti, le informazioni sulla superficie agricola utilizzata possono essere aggiornate e ampliate facendo ricorso ai dati

amministrativi disponibili presso l’Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA)¹, elaborati dalla Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca, anche per gli anni più recenti. Nel 2020 la SAU complessiva si attesta a quasi 1.025.000 ettari, con un leggero calo rispetto al 2016. La disaggregazione dell’utilizzazione del suolo della Regione fra le zone altimetriche, impossibile in base ai dati della SPA 2016 e disponibile soltanto nel Censimento dell’agricoltura del lontano 2010, mette in luce che 78 mila ettari di SAU sono in montagna (quasi l’8% del totale), quasi 250 mila in collina (24%) e soprattutto 700 mila ettari (68%) sono in pianura. Per un maggior approfondimento, si rimanda ai paragrafi successivi.

1.3 La gestione della terra

Uno dei principali fattori alla base delle consistenti incrementi delle dimensioni aziendali in Emilia-Romagna è rappresentato dalle modalità di gestione della terra.

In una prima analisi (tav.7), le superfici in proprietà (oltre 536 mila ettari e quasi 50% della SAU) e in affitto (quasi 516 mila ettari e 49% del totale) sono pressoché equivalenti, mentre una quota minima è in uso gratuito. Se questi dati vengono confrontati con le medie delle regioni del Nord Est, si rilevano già alcune differenze: la proprietà è nettamente prevalente (54%), minore è il ricorso all’affitto (41%) e maggiori sono le superfici in uso gratuito (5%).

TAVOLA 7 - SUPERFICI PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI

	Proprietà		Affitto		Uso gratuito		Totale	
	SAT	SAU	SAT	SAU	SAT	SAU	SAT	SAU
Emilia-Romagna	750.728	536.810	653.818	515.839	38.909	28.568	1.443.455	1.081.217
Veneto	522.361	385.386	418.088	331.214	77.733	65.033	1.018.182	781.633
Friuli-Venezia Giulia	168.573	137.740	89.479	77.170	18.683	16.531	276.735	231.442
Trentino Alto Adige	612.866	240.886	95.185	75.596	24.340	20.125	732.391	336.607
Nord Est	2.054.528	1.300.822	1.256.570	999.819	159.665	130.257	3.470.763	2.430.899
ITALIA	9.287.547	6.834.612	5.872.199	4.694.182	1.365.726	1.069.375	16.525.472	12.598.161

Fonte: Elaborazione su dati Indagine campionaria SPA, 2016

L’ulteriore disaggregazione dei dati (tav. 8 e 9) consente di valutare le differenti modalità di gestione delle superfici: solo proprietà², solo affitto³, uso gratuito⁴ e le forme miste (proprietà e/o affitto con uso gratuito). Ciò consente di mettere in luce come la gestione della terra parte in proprietà e parte in

¹ La definizione di azienda agricola utilizzata dall’ISTAT nelle rilevazioni censuarie e campionarie, quali l’Indagine SPA, non corrisponde a quella dell’universo AGREA, in cui sono comprese soltanto le aziende che hanno presentato domanda per il Premio unico o che comunque vi detengono un fascicolo aziendale.

² Le aziende in proprietà comprendono oltre alla proprietà in senso stretto, afferente sia a persone fisiche sia giuridiche, anche altre forme assimilabili alla proprietà, quali ad esempio l’usufrutto e l’enfiteusi.

³ Si tratta di aziende in cui i terreni sono concessi al conduttore sulla base di un contratto per cui è previsto un canone in denaro o in natura. Vi è compreso anche il comodato a titolo oneroso.

⁴ Le superfici in uso gratuito comprendono oltre ai terreni senza nessun canone di locazione, anche i terreni agricoli abbandonati e coltivati senza autorizzazione, nonché il comodato gratuito.

affitto sia diventata la forma prevalente In Emilia-Romagna. Circa 14 mila aziende gestiscono oltre il 42% della SAU regionale, contro 325 mila ettari in proprietà e 216 mila ettari in affitto. Queste imprese, con una dimensione media di oltre 33 ettari di SAU, quasi doppia rispetto alla media regionale e di tre volte superiore alle aziende solo in proprietà, stanno contribuendo in misura sostanziale al processo di ammodernamento dell'agricoltura regionale.

Le medesime dinamiche si rilevano anche in Lombardia, in cui il 40% della SAU è condotta in parte in proprietà e in parte in affitto; le differenze emergono se si considerano le superfici medie delle aziende in proprietà, circa 19 ettari in Lombardia rispetto a meno di 10 ettari in Emilia-Romagna, dove invece quelle in affitto presentano superfici medie superiori (23 ettari rispetto a circa 18 ettari).

TAVOLA 8 - AZIENDE PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI (SUPERFICIE TOTALE)

	Solo proprietà	Solo Affitto	Solo uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Altre forme	Totale
Emilia-Romagna	35.015	8.383	729	13.747	1.800	59.674
Veneto	35.430	9.134	5.814	12.653	11.853	74.884
Friuli-Venezia Giulia	10.586	728	589	3.378	3.330	18.611
Trentino Alto Adige	14.906	255	585	6.089	3.100	24.935
Nord Est	95.937	18.500	7.717	35.867	20.083	178.104
ITALIA	724.354	95.388	50.533	170.594	104.836	1.145.705

Fonte: Elaborazione su dati Indagine campionaria SPA, 2016

TAVOLA 9 - SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA PER TITOLO DI POSSESSO DEI TERRENI (ETTARI)

	Solo proprietà	Solo Affitto	Solo uso gratuito	Parte in proprietà e parte in affitto	Altre forme	Totale
Emilia-Romagna	325.568	216.212	10.330	454.411	74.696	1.081.217
Veneto	244.869	147.305	25.194	247.591	116.674	781.633
Friuli-Venezia Giulia	85.338	23.671	3.206	77.527	41.700	231.442
Trentino Alto Adige	187.935	27.136	7.545	71.719	42.272	336.607
Nord Est	843.710	414.324	46.275	851.248	275.342	2.430.899
ITALIA	4.662.311	1.960.044	351.210	3.693.911	1.930.685	12.598.161

Fonte: Elaborazione su dati Indagine campionaria SPA, 2016

1.4 La conduzione e la forma giuridica

In Emilia-Romagna, in linea come le dinamiche nazionali, la conduzione diretta (tav 10, 11 e 12) è nettamente prevalente, circa 56 mila aziende (quasi il 94% del totale), che occupano il 76% della SAU regionale. La loro superficie media, quasi 15 ettari di SAU, presenta rilevanti differenziazioni a seconda dell'apporto del lavoro salariato.

La conduzione con solo manodopera familiare (75% dell'universo regionale e 45% della SAU), dispone in media di oltre 10 ettari di SAU, rispetto a 8 ettari in Veneto. Nettamente superiore è il divario nelle aziende con manodopera familiare prevalente (oltre 9500 aziende e 1/4 della SAU regionale), che

raggiungono oltre 27 ettari (circa 17 ettari in Veneto). Infine, le aziende familiari con manodopera extra-aziendale prevalente (2% delle imprese e oltre 6% della SAU regionale) raggiungono una dimensione media di oltre 45 ettari. Sono però le aziende in economia (oltre 3 mila) quelle in cui si concentra oltre un quinto della SAU regionale, che presentano un'ampiezza nettamente superiore, in media 74 ettari (21 ettari in Veneto).

TAVOLA 10 - AZIENDE AGRICOLE PER FORMA DI CONDUZIONE

	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	Altra forma	Totale
	Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extra-familiare prevalente	Totale			
Emilia-Romagna	44.811	9.516	1.552	55.879	3.130	665	59.674
Veneto	59.415	6.757	685	66.857	6.395	1.632	74.884
Friuli-Venezia Giulia	15.281	1.289	763	17.333	880	399	18.611
Trentino Alto Adige	15.619	7.847	401	23.867	555	515	24.935
Nord Est	135.126	25.409	3.401	163.936	10.960	3.211	178.104
ITALIA	851.756	147.333	48.887	1.047.976	81.679	16.059	1.145.705

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

TAVOLA 11 - SUPERFICIE TOTALE PER FORMA DI CONDUZIONE (SUPERFICIE IN ETTARI)

	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	Altra forma	Totale
	Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extra-familiare prevalente	Totale			
Emilia-Romagna	678.606	314.835	90.801	1.084.242	288.198	71.016	1.443.455
Veneto	534.688	139.683	41.381	715.752	167.091	135.339	1.018.182
Friuli-Venezia Giulia	164.395	43.208	24.066	231.669	36.956	8.110	276.735
Trentino Alto Adige	258.339	74.791	10.126	343.256	75.290	313.845	732.391
Nord Est	1.636.028	572.517	166.374	2.374.919	567.535	528.310	3.470.763
ITALIA	8.585.230	2.583.457	1.129.636	12.298.323	3.029.486	1.197.664	16.525.472

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

TAVOLA 12 - SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA PER FORMA DI CONDUZIONE (SUPERFICIE IN ETTARI)

	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	Altra forma	Totale
	Solo manodopera familiare	Manodopera familiare prevalente	Manodopera extra-familiare prevalente	Totale			
Emilia-Romagna	489.299	259.384	70.021	818.704	232.578	29.934	1.081.217
Veneto	427.306	114.112	32.781	574.199	137.734	69.700	781.633
Friuli-Venezia Giulia	138.525	36.944	20.662	196.131	29.982	5.328	231.442
Trentino Alto Adige	135.528	56.902	7.166	199.596	32.008	105.003	336.607
Nord Est	1.190.658	467.342	130.630	1.788.630	432.302	209.965	2.430.899
ITALIA	6.939.373	2.154.922	896.081	9.990.376	2.118.453	489.334	12.598.161

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

In Lombardia emerge invece un forte consolidamento della conduzione diretta (90% dell'universo aziendale e 81% della SAU regionale), con una superficie media di oltre 21 ettari. Nelle unità con solo manodopera familiare (77% del totale e 52% della SAU), le dimensioni medie (quasi 16 ettari di SAU) sono nettamente superiori a quelle dell'Emilia-Romagna, ma differenziazioni ancora più rilevanti emergono in quelle con manodopera familiare prevalente (quasi 45 ettari in media) e in quelle con manodopera extra-familiare prevalente (oltre 82 ettari). Le dinamiche strutturali nelle imprese in economia sono invece pressoché analoghe in entrambe le regioni.

Per quanto attiene la forma giuridica (tav. 13), l'82% delle aziende sono unità individuali, in misura nettamente inferiore alla media nazionale (93%) e quella del Nord Est (88%). Le società a qualunque titolo (semplici, di capitale e cooperative) sono ben il 17% del totale, di cui la maggior parte sono società semplici (oltre 9300). Importante è anche il ruolo delle cooperative, oltre la metà di quelle presenti nel Nord Est. Anche in Lombardia le imprese individuali sono nettamente prevalenti, anche se in minor misura rispetto all'Emilia Romagna (oltre il 77% del totale), mentre assumono un ruolo più rilevante le società semplici (quasi 20% del totale) e in minor misura quelle di capitali. Pressoché assenti sono invece le cooperative.

TAVOLA 13 - AZIENDE PER FORMA GIURIDICA

	Aziende individuali	Società semplici	Società di capitali (S.p.a., S.r.l. ecc)	Cooperative	Amm. o ente pubblico	Altra forma giuridica	Totale
Emilia-Romagna	49.393	9.301	676	159	29	116	59.674
Veneto	65.698	7.954	737	48	210	237	74.884
Friuli-Venezia Giulia	23.441	796	107	12	523	56	24.935
Trentino Alto Adige	16.769	1.580	147	92	17	6	18.611
Nord Est	155.301	19.631	1.667	311	779	415	178.104
ITALIA	1.073.702	56.931	8.597	3.064	2.003	1.408	1.145.705

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

2 La forza lavoro

2.1 Il quadro complessivo

Secondo i dati rilevati nella contabilità nazionale dall'ISTAT sulla forza lavoro (tav. 14, 15, 16 e 17), nella Regione dal 2010 il tasso di occupazione è aumentato considerevolmente, arrivando a oltre il 70% nel 2019 rispetto al 59% nel resto del Paese, con un tasso di disoccupazione che si attesta al 6,7% (10% in Italia). Seppur inferiori rispetto a quanto rilevato per gli uomini, anche i tassi di occupazione delle donne sono maggiori rispetto alla media nazionale (64% contro il 50% a livello nazionale), con tassi di disoccupazione più bassi 6% (oltre 11% in Italia).

Il peso degli occupati in agricoltura, che si riferiscono ad Unità impiegata a tempo pieno, si aggira intorno al 3,8% del totale, senza nessun mutamento rispetto al 2010. Fa eccezione il periodo 2013-2015, in corrispondenza al picco della crisi economica e finanziaria, in cui si è registrato un calo, per poi riprendere e tornare ai valori iniziali. Nel 2019 l'occupazione agricola si è dunque attestata poco al di sopra di 72 mila unità.

TAVOLA 14 - TASSI DI ATTIVITÀ, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE (15-64 ANNI) IN EMILIA-ROMAGNA ED IN ITALIA (2010-2019)

Anno		Tassi di attività		Tassi di occupazione		Tassi di disoccupazione	
		Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
2010	Totale	71,4	62,0	67,3	56,8	5,7	8,5
	Donne	64,5	51,1	60,0	46,1	7,0	9,7
2011	Totale	71,6	62,1	67,8	56,8	5,3	8,5
	Donne	65,0	51,4	60,9	46,5	6,4	9,6
2012	Totale	72,7	63,5	67,5	56,6	7,1	10,8
	Donne	66,6	53,4	61,4	47,1	7,8	11,9
2013	Totale	72,4	63,4	66,2	55,5	8,6	12,3
	Donne	66,2	53,6	59,7	46,5	9,8	13,2
2014	Totale	72,4	63,9	66,3	55,7	8,5	12,9
	Donne	65,4	54,4	59,1	46,8	9,6	13,9
2015	Totale	72,4	64,0	66,7	56,3	7,9	12,1
	Donne	65,7	54,1	59,7	47,2	9,3	12,8
2016	Totale	73,6	64,9	68,4	57,2	7,1	11,9
	Donne	67,7	55,2	62,2	48,1	8,1	12,9
2017	Totale	73,5	65,4	68,6	58,0	6,7	11,4
	Donne	67,5	55,9	62,1	48,9	8,0	12,5
2018	Totale	74,0	65,6	69,6	58,5	6,0	10,8
	Donne	67,7	56,2	62,7	49,5	7,4	11,9
2019	Totale	74,6	65,7	70,4	59,0	5,7	10,2
	Donne	68,7	56,5	64,1	50,1	6,7	11,3

Fonte: Rapporto Agroalimentare dell'Emilia-Romagna, 2020

L'occupazione della branca agricoltura, foreste e pesca nella Regione presenta variazioni molto rilevanti fra le diverse province, anche in rapporto alle loro differenti specializzazioni agricole. I valori più alti si ritrovano nelle province romagnole di Forlì-Cesena (9,7%), di Ferrara (6,8%) e Ravenna (4,8%), in cui si concentrano larga parte delle produzioni frutticole e viticole regionali. I valori più bassi si

registrano nelle province più industrializzate di Modena (appena 1,2%), Bologna (2,7%), Reggio-Emilia e Parma con il 2,8%, ma anche Rimini (1,7%).

TAVOLA 15 - OCCUPATI IN ITALIA IN AGRICOLTURA E NEL COMPLESSO, 2010-2019 (MIGLIAIA DI UNITÀ)

Anni	Occupati				Occupati in agricoltura			
	complesso		dipendenti		complesso		dipendenti	
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi
2010	22.527	13.375	16.833	9.377	849	600	397	272
2011	22.598	13.340	16.940	9.374	832	587	401	272
2012	22.566	13.194	16.945	9.291	833	591	416	283
2013	22.191	12.914	16.682	9.099	799	573	397	279
2014	22.279	12.945	16.780	9.169	812	587	406	294
2015	22.465	13.085	16.988	9.326	843	614	429	312
2016	22.758	13.233	17.310	9.508	884	644	458	335
2017	23.023	13.349	17.681	9.653	-	643	457	338
2018	23.215	13.447	17.896	9.781	872	638	470	346
2019	23.360	13.488	18.048	9.862	909	673	483	360

Fonte: Rapporto Agroalimentare dell'Emilia-Romagna, 2020

TAVOLA 16 - OCCUPATI IN AGRICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA, 2010-2019 (MIGLIAIA DI UNITÀ)

Anni	Numero						Indice 2010=100		
	Dipendenti		indipendenti		totale		dipendenti	indipendenti	totale
	totale	maschi	totale	maschi	totale	maschi			
2010	23	13	51	40	74	53	100	100	100
2011	24	16	49	38	73	54	103	96	98
2012	29	18	45	34	73	53	125	87	99
2013	25	14	40	29	65	43	108	79	88
2014	28	15	37	28	65	43	120	73	88
2015	29	19	37	28	66	47	126	73	89
2016	33	23	43	31	76	54	144	85	103
2017	36	24	44	31	80	55	155	87	108
2018	33	22	37	27	70	48	143	72	94
2019	38	23	34	27	72	50	165	67	98

Fonte: Rapporto Agroalimentare dell'Emilia-Romagna, 2020. Elaborazione su dati ISTAT

I cambiamenti strutturali all'interno della forza lavoro agricola sono stati molto profondi. Da un lato vi è stata la riduzione progressiva degli occupati indipendenti, che erano oltre 51 mila nel 2010 e che si sono ridotti a 34 mila nel 2019 (-33%), dall'altro l'occupazione dipendente è aumentata in modo consistente passata da 23 mila a 38 mila unità nello stesso periodo (+65%); nel 2019 i salariati rappresentano circa il 77% della forza lavoro totale.

Secondo le rilevazioni ISTAT sulla forza lavoro, l'occupazione femminile in agricoltura non aumenta significativamente nel periodo considerato (da 21 a 22 mila). Il peso delle donne sul lavoro agricolo totale tuttavia aumenta, passando dal 28% a quasi il 31%, valore superiore alla media nazionale (26%). Ciò è imputabile soprattutto alla sostanziale stabilità delle lavoratrici indipendenti (circa 21% del totale), che pur passando da 11 mila a 7 mila, non subiscono la forte contrazione degli imprenditori uomini. Differente è la dinamica per il lavoro dipendente, in quanto anche se il loro numero aumenta

(da 10 mila nel 2010 a 15 mila nel 2019), il loro peso all'interno di questo gruppo cala, passando da oltre il 43% al 39%.

TAVOLA 17 - L'OCCUPAZIONE IN AGRICOLTURA NELLE PROVINCE DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 2019

PROVINCE	Agricoltura			Totale occupati	% Occupati in agricoltura su totale
	dipendenti	indipendenti	totale		
Piacenza	1.859	2.474	4.332	128.819	3,4
Parma	2.661	2.848	5.509	203.530	2,7
Reggio Emilia	3.784	2.965	6.749	246.782	2,7
Modena	1.044	2.762	3.807	319.709	1,2
Bologna ^(a)	3.102	10.080	13.182	476.995	2,8
Ferrara	5.276	4.928	10.204	149.652	6,8
Ravenna	5.232	3.160	8.391	175.592	4,8
Forlì-Cesena	13.325	4.293	17.618	182.167	9,7
Rimini	1.541	928	2.469	149.327	1,7
Emilia-Romagna	37.823	34.437	72.261	2.032.573	3,6

(a) dall'01/01/2015 Città metropolitana di Bologna.

Fonte: elaborazione su dati Istat, Rapporto Agroalimentare Emilia-Romagna, 2020

2.2 L'occupazione familiare e salariata

La struttura dell'occupazione familiare e salariata nelle aziende agricole può essere approfondita con riferimento ai dati dell'indagine campionaria SPA del 2016 (tav. 18 e 19).

In Emilia-Romagna le persone complessivamente coinvolte nei lavori agricoli aziendali sono oltre 175 mila, un valore di due volte e mezzo superiore al numero degli occupati riportati dalla contabilità nazionale, che come già indicato rileva le unità di lavoro a tempo pieno.

I componenti del nucleo familiare coinvolti nell'attività agricola superano 102 mila unità, pari al 58% del totale. All'interno della famiglia prevalgono i conduttori (oltre 58 mila), seguiti dal coniuge (14 mila unità), ma consistente è soprattutto l'apporto degli altri familiari e parenti, quasi 30 mila persone. I lavoratori esterni all'azienda hanno dunque un ruolo importante, oltre 73 mila unità (42% del totale). Al loro interno spiccano i lavoratori saltuari (70%), seguiti da quelli a tempo determinato (circa 18%), mentre quelli a tempo indeterminato sono poco meno del 10%.

Differenti sono le considerazioni se si analizzano le giornate prestate in azienda dai componenti della famiglia⁵, in cui emerge come le aziende a conduzione diretta della Regione siano in minor misura dipendenti dal lavoro familiare. I conduttori e la loro famiglia forniscono soltanto il 48% delle giornate totali, rispetto alla media del Nord Est (66%) e soprattutto rispetto al Veneto (82%). Nella conduzione diretta emiliano-romagnola la maggior parte delle giornate è dunque prestata da manodopera esterna

⁵ Per i componenti della famiglia agricola, la rilevazione riguarda le giornate effettivamente lavorate, indipendentemente dalle ore giornaliere.

all'azienda, soprattutto saltuaria (74% del totale dei salariati)⁶. Rilevante, rispetto alle altre regioni del nord Est è anche l'apporto di giornate dei lavoratori non assunti direttamente⁷.

In Lombardia la famiglia agricola fornisce larga parte del lavoro aziendale (oltre il 72% delle giornate lavorate, in prevalenza dal conduttore), seguita dai lavoratori a tempo indeterminato (quasi 16%) e in minor misura da salariati saltuari (circa il 6%). Ciò è riconducibile ai differenti ordinamenti produttivi, data la maggiore presenza in Emilia-Romagna di colture ad alta intensità di lavoro (orticole e frutticole).

⁶ Nella forma saltuaria, in cui ricadono lavori di breve durata, stagionali o per singole fasi di lavorazione, il numero di giornate sono convertite in giornate di 8 ore, cioè quelle di un addetto a tempo pieno.

⁷ I lavoratori non assunti direttamente sono quelli forniti da imprese appaltatrici di manodopera o da gruppi di aziende.

TAVOLA 18 – NUMERO DI PERSONE PER CATEGORIA DI MANODOPERA AZIENDALE

	Manodopera familiare					Altra manodopera					Totale generale
	Conduttore	Coniuge	Altri familiari	Parenti	Totale famiglia	Lavoratori a tempo indeterminato	Lavoratori a tempo determinato	Lavoratori saltuari	Manodopera non assunta direttamente dall'azienda	Tot. Altra manodopera	
Emilia-Romagna	58.449	14.129	19.482	10.368	102.428	7.063	13.201	51.446	1.318	73.028	175.456
Veneto	73.528	16.210	23.412	10.562	123.712	6.017	6.113	33.422	4.743	50.295	174.007
Friuli-Venezia Giulia	18.339	3.268	4.535	2.477	28.619	2.136	4.540	9.967	1.302	17.945	46.564
Trentino-Alto Adige	24.207	13.223	22.729	7.623	67.780	1.748	1.566	44.847	3.363	51.524	119.304
Nord Est	174.523	46.830	70.158	31.030	322.539	16.964	25.420	139.682	10.726	192.792	515.331
ITALIA	1.129.395	278.545	297.593	108.176	1.813.709	71.842	159.890	989.538	104.675	1.325.945	3.139.654

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

TAVOLA 19 – GIORNATE DI LAVORO PER CATEGORIA DI MANODOPERA AZIENDALE (MIGLIAIA DI UNITÀ)

	Manodopera familiare					Altra manodopera					Totale generale
	Conduttore	Coniuge	Altri familiari	Parenti	Totale famiglia	Lavoratori a tempo indeterminato	Lavoratori a tempo determinato	Lavoratori saltuari	Manodopera non assunta direttamente dall'azienda	Tot. Altra manodopera	
Emilia-Romagna	9.135	1.791	2.623	1.277	14.826	1.512	1.600	11.404	1.352	15.867	30.693
Veneto	10.167	1.809	2.873	1.147	15.996	1.456	696	1.070	118	3.340	19.335
Friuli-Venezia Giulia	2.299	455	678	286	3.718	510	525	645	181	1.860	5.578
Trentino-Alto Adige	6.130	2.288	3.045	711	12.174	318	184	2.255	24	2.781	14.954
Nord Est	27.730	6.343	9.220	3.421	46.713	3.795	3.004	15.373	1.674	23.847	70.561
ITALIA	138.461	24.647	30.374	9.945	203.426	15.370	18.501	41.609	4.072	79.552	282.978

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

Se si considera la manodopera salariata in base alla nazionalità (tav. 20), i dati mettono in luce l'importanza dell'immigrazione. Nella Regione degli oltre 73mila salariati, quasi il 46% sono stranieri di provenienza Ue e extra Ue, percentuale che si rileva anche nella media delle altre regioni del Nord Est. Occorre però sottolineare che l'impiego lavoratori stranieri è strettamente correlato agli ordinamenti produttivi aziendali; nel Nord Est spicca infatti il Trentino-Alto Adige, in cui soltanto il 34% dei salariati sono italiani, data il ruolo determinante degli immigrati nelle raccolte frutticole e viticole. Riguardo alla tipologia di rapporto di questi lavoratori con le aziende, il confronto con i dati del Nord Est fa emergere uno scarto positivo nell'impiego continuativo in Emilia-Romagna sia per i lavoratori italiani (34% rispetto al 29%), sia per quelli stranieri (20% rispetto al 14%).

Differente è la situazione in Lombardia, in cui a fronte di un minor numero di lavoratori dipendenti (circa 72 mila), la presenza di lavoratori stranieri (59%) è nettamente prevalente e maggiore è il ricorso a rapporti continuativi soprattutto per quelli italiani (oltre il 59%), ma anche per quelli provenienti dall'estero (27%).

TAVOLA 20 - NUMERO DI PERSONE PER NAZIONALITÀ E CATEGORIA DI MANODOPERA

	Italiani			Stranieri (Ue non Ue)		
	Manodopera continuativa	Manodopera saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente	Manodopera continuativa	Manodopera saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente
Emilia-Romagna	13.682	25.365	521	6.583	26.081	797
Veneto	8.408	17.246	1.590	3.723	16.176	3.154
Friuli-Venezia Giulia	3.696	7.382	993	2.979	2.585	309
Trentino Alto Adige	2.803	14.356	924	511	30.491	2.439
Nord Est	28.589	64.349	4.028	13.796	75.333	6.699
ITALIA	171.068	531.137	59.766	60.658	458.399	44.906

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

2.3 La formazione dei capo azienda

In linea con dinamiche nazionali e anche se superiore al contesto veneto, il livello di formazione dei capi delle aziende non è ancora molto elevato (tav. 21); poco più del 7% ha conseguito una laurea, il 31% un diploma di scuola superiore, ma oltre il 60% ha frequentato soltanto le medie e le elementari ed il resto è privo di un titolo di studio. Nella Regione, tuttavia, in misura maggiore rispetto al resto del Paese e in linea con le dinamiche della Lombardia, oltre il 9% dei capi azienda ha una formazione agraria, conseguita o in università o nelle scuole medie superiori.

TAVOLA 21 - TITOLO DI STUDIO DEI CAPO AZIENDA

	Laurea o diploma universitario ad indirizzo agrario	Laurea o diploma universitario di altro tipo	Diploma di scuola media superiore ad indirizzo agrario	Altri diplomi di scuola superiore	Licenza di scuola elementare e medie inferiori	Privi di titolo di studio	Totale
Emilia-Romagna	1.058	3.227	4.369	14.268	36.094	658	59.674
Veneto	1.226	2.572	5.072	15.767	49.602	645	74.884
Friuli-Venezia Giulia	528	978	1.587	4.707	10.762	49	18.611
Trentino Alto Adige	454	830	1.086	11.124	11.406	35	24.935
Nord Est	3.266	7.607	12.114	45.866	107.864	1.387	178.104
ITALIA	15.075	74.916	41.828	287.151	699.282	27.453	1.145.705

Fonte: Elaborazione su dati Indagine campionaria SPA, 2016

3 Le coltivazioni

3.1 L'utilizzazione del suolo in base all'Indagine campionaria SPA

L'utilizzazione del suolo, come è noto, influenza l'importanza e le tendenze della produzione agricola a livello territoriale; in particolare la Regione si caratterizza in modo diverso nella parte orientale e occidentale e quindi nelle rispettive province.

Nel 2016 oltre il 75% delle superfici totali della Regione, pari a 1,4 milioni di ettari, è destinata alla coltivazione. In particolare, l'utilizzazione agricola (tav. 22) si caratterizza per la grande espansione dei seminativi su oltre 860 mila ettari (oltre l'80% della SAU e 12% del totale italiano), seguono le colture arboree con oltre 118 mila ettari (11%) e i prati e pascoli con quasi 100 mila ettari (9%)⁸. Il resto delle superfici totali è costituito da boschi con quasi 190 mila ettari, da una quota limitata di arboricoltura da legna (7.700 ettari)⁹, da una superficie non utilizzata di circa 30 mila ettari e ben 135 mila ettari di altra superficie (9% della SAU totale), valore nettamente superiore alla media nazionale, dove si attesta intorno al 4%.

Fra le superfici destinate a seminativi (tav. 23) prevalgono largamente i cereali con oltre 382 mila ettari (circa 35% della SAU regionale), di cui quelle destinate al grano duro rappresentano oltre un quarto, la cui produzione è inserita in un accordo di filiera per la valorizzazione della sua alta qualità. Seguono le foraggere¹⁰ con quasi 330 mila ettari (30%), mentre patate e ortive arrivano a quasi 50 mila ettari (oltre 6% della SAU) e le colture industriali superano i 65 mila ettari. Seppur limitate (16 mila ettari), le superfici occupate da sementi, rappresentano oltre il 40% di quelle destinate alla produzione sementiera nazionale. Infine, i terreni a riposo superano i 10 mila ettari.

Fra le colture orticole emerge la coltivazione del pomodoro da industria (Piacenza, Ferrara e Parma) in cui si registra una importante organizzazione interprofessionale, ed alcuni prodotti DOP o IGP (l'aglio di Voghera, l'asparago verde di Altedo, la patata di Bologna e lo scalogno di Romagna).

Le colture arboree (tav. 24), in particolare quelle frutticole, assumono un rilievo particolare nella Regione, anche perché da diversi anni le loro superfici si stanno riducendo e concentrando in zone sempre più ristrette. Nel 2016 le superfici destinate alla frutta fresca e in guscio sono oltre 59 mila ettari (50% delle legnose), percentuale nettamente superiore alla media nazionale (circa 18%) e del Nord Est, dove si rileva invece una larga prevalenza di viticoltura.

All'interno delle superfici destinate alla frutta fresca e in guscio (tav. 25), diffuse nelle province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Bologna, sono prevalenti quelle destinate alla coltivazione del pero (30%), della pesca (10%) e della nettarina (12%), seguite da quelle del melo (9%) e dell'albicocca (8%). Va sottolineato che le superfici occupate da pesca e nettarina rappresentano quasi un quarto del totale nazionale, in particolare quelle a nettarina (47%). Anche la coltivazione del pero ha un peso molto consistente, 30% del totale italiano.

⁸ Vi sono compresi anche i prati pascoli permanenti non più destinati alla produzione, ma ammessi a beneficiare di aiuti, in quanto le superfici sono mantenute in buone condizioni agronomiche.

⁹ Si tratta di superfici occupate temporaneamente da specie arboree destinate alla produzione di masse legnose a prevalente impiego industriale, quali ad esempio i pioppeti.

¹⁰ Le colture foraggere comprendono quelle avvicendate, cioè coltivazioni che occupano il terreno per più anni, e gli erbai (annuali).

Nella regione la viticoltura si attesta a oltre 53 mila ettari, diffusa soprattutto nell'area romagnola, in particolare nelle province di Forlì-Cesena. L'Emilia-Romagna rappresenta il terzo grande produttore di vino in Italia, dopo Veneto e Puglia, ed è al secondo posto per i vini di qualità (19 DO e 9 IGP). Nelle province di Modena e Reggio Emilia le produzioni viticole sono destinate in prevalenza alla trasformazione in aceto balsamico, con 2 DOP e 1 IGP.

TAVOLA 22 - SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (ETTARI)

	Totale seminativi	Totale legnose	Orti	Prati e pascoli	Superficie utilizzata	Arboricoltura da legna	Totale boschi	Superficie non utilizzata	Altra superficie	Superficie totale
Emilia-Romagna	863.809	118.746	813	97.849	1.081.217	7.757	189.468	29.648	135.366	1.443.455
Veneto	553.881	107.133	754	119.864	781.633	5.288	123.187	33.682	74.393	1.018.182
Friuli-Venezia Giulia	166.856	33.924	279	30.383	231.442	5.909	22.517	5.981	10.887	276.735
Trentino Alto Adige	6.794	42.731	250	286.832	336.607	225	312.968	23.156	59.435	732.391
Nord Est	1.591.340	302.534	2.096	534.928	2.430.899	19.179	648.140	92.467	280.081	3.470.763
ITALIA	7.145.039	2.200.834	19.056	3.233.231	12.598.161	98.422	2.595.858	453.714	779.316	16.525.472

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

TAVOLA 23 - SUPERFICI A SEMINATIVI (ETTARI)

	Fruento duro	Mais	Totale cereali	Legumi	Patata	Barbabietola	Piante industriali	Ortive	Fiori	Piantine	Foraggere	Sementi	Terreni a riposo	Totale seminativi
Emilia-Romagna	95.264	75.073	382.203	8.577	7.239	23.347	43.137	43.571	342	514	327.999	16.341	10.540	863.809
Veneto	22.678	141.995	311.854	1.059	1.732	11.223	122.676	15.071	387	146	78.611	2.216	8.902	553.881
Friuli-Venezia Giulia	15	262	595	5	768	-	126	359	18	14	4.881	-	25	6.794
Trentino Alto Adige	1.911	57.430	83.149	759	327	387	51.175	1.889	12	95	26.552	17	2.494	166.856
Nord Est	119.868	274.760	777.801	10.400	10.066	34.957	217.114	60.890	759	769	438.043	18.574	21.961	1.591.340
ITALIA	1.398.098	641.628	3.533.860	227.772	29.211	36.295	429.144	301.353	7.443	2.772	2.153.889	40.487	377.831	7.145.039

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

L'ampia diversificazione degli ordinamenti produttivi dell'Emilia-Romagna non trova riscontro nelle altre regioni del Nord Est, dove incide in misura consistente per alcune coltivazioni: 49% delle superfici cerealicole, 75% di quelle foraggere, 71% di quelle occupate da orticole e patate, l'89% di quelle con sementi.

Una più ampia diversificazione delle vocazioni colturali non si verifica nemmeno in Lombardia, dove gli ordinamenti prevalenti sono quelli cerealicoli e zootecnici. Su poco meno di 960 mila ettari di SAU, i seminativi occupano il 75% della SAU e i prati pascoli il 21%, mentre le colture arboree superano di poco il 3% e gli orti insistono su poco meno di 300 ettari. La maggior parte dei seminativi sono cereali (quasi 56%) e colture foraggere (34%), a cui seguono le piante industriali (circa il 4%).

TAVOLA 24 - SUPERFICI CON COLTURE LEGNOSE (ETTARI)

	Vite	Olivo	Frutta	Vivai	Altre Legnose	Totale legnose
Emilia-Romagna	53.343	3.222	59.849	1.364	967	118.746
Veneto	82.289	3.904	19.509	929	503	107.133
Friuli-Venezia Giulia	12.373	286	29.881	189	-	42.731
Trentino Alto Adige	24.864	170	2.660	6.122	107	33.924
Nord Est	172.869	7.582	111.899	8.604	1.577	302.534
ITALIA	614.956	1.032.856	390.663	20.219	13.987	2.200.834

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

TAVOLA 25 - SUPERFICI CON FRUTTA FRESCA E IN GUSCIO (ETTARI)

	Melo	Pero	Pesco	Nettarina	Albicocca	Ciliegia	Susina	Fico	Altra Frutta	Actinidia	Frutta in guscio	Vivai	Altre Legnose	Totale
Emilia-Romagna	5.519	18.770	6.181	7.470	5.200	1.640	2.998	8	1.863	3.657	6.532	1.364	947	62.178
Veneto	7.030	2.290	1.128	747	314	2.382	200	6	243	4.161	1.000	929	500	20.938
Friuli-Venezia Giulia	27.387	70	3	-	146	396	10	6	1.245	93	526	189	-	30.072
Trentino Alto Adige	1.234	196	276	53	15	50	9	-	53	672	102	6.122	107	8.889
Nord Est	41.170	21.326	7.588	8.270	5.675	4.468	3.217	20	3.404	8.583	8.160	8.604	1.554	122.077
ITALIA	57.150	26.233	40.254	16.067	18.448	20.925	10.770	2.823	12.748	22.902	130.835	20.219	13.987	425.264

Fonte: Elaborazione dati Indagine campionaria SPA, 2016

3.2 L'utilizzazione del suolo in base alle informazioni AGREA: analisi per zone altimetriche

Le informazioni dell'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA), che si estendono anche agli anni successivi all'indagine SPA, consentono di delineare un quadro dell'utilizzazione del suolo nel 2020, pur nella consapevolezza delle differenze imputabili alle differenti modalità di reperimento e di aggregazione dei dati rispetto all'Indagine campionaria SPA. I dati di AGREA consentono tuttavia di comprendere alcune linee di tendenza delle trasformazioni in atto nell'agricoltura regionale e soprattutto di valutare le differenti vocazioni, in base alle zone altimetriche.

I seminativi, pur rappresentando ancora quasi i tre quarti della SAU regionale, evidenziano una diversità nella loro composizione (tav. 26 e 27). I cereali occupano soltanto il 30% della SAU regionale, passando da oltre 382 mila ettari a 307 mila ettari; le colture foraggere (45% del totale) aumentano di quasi 25 mila ettari, rispetto ai 425 mila ettari rilevati nel 2016 per foraggere, prati e pascoli. Tra gli altri seminativi, le colture industriali coprono quasi 73 mila ettari e gli ortaggi oltre 65 mila ettari.

Le colture arboree nel complesso calano a 102 mila ettari (10% del totale) suddivisi quasi a metà fra frutta, oltre 50 mila ettari, in forte calo rispetto al 2016 (circa -16%), e la vite con 52 mila ettari. Da questi dati emerge dunque la continua contrazione delle superfici frutticole e la sostanziale stabilità di quelle viticole.

Come già detto, i dati AGREA consentono soprattutto l'indagine dell'utilizzazione del suolo in base alle zone altimetriche, al fine di valutare l'influenza della diversa dotazione di risorse naturali nelle differenti realtà territoriali dell'Emilia-Romagna.

In *montagna* l'utilizzazione del suolo si caratterizza per la quasi esclusiva presenza delle colture foraggere che da sole, con 72 mila ettari, rappresentano quasi il 92% dell'intera SAU della montagna. I cereali sono limitati ad appena 3.500 ettari (4,5% della SAU). mentre le altre colture hanno una consistenza spesso insignificante.

TAVOLA 26 - UTILIZZAZIONE DEL SUOLO PER ZONE ALTIMETRICHE NEL 2020 (ETTARI)

Principali colture (ettari)	Superficie totale	Montagna	Collina	Pianura	% Totale	% Montagna	% Collina	% Pianura
Cereali	307.445	3.476	45.778	258.190	30,0	4,4	18,5	37,0
Leguminose	7.130	267	2.812	4.050	0,7	0,3	1,1	0,6
Colture industriali	72.810	313	6.813	65.684	7,1	0,4	2,8	9,4
Foraggere	449.001	71.667	157.680	219.654	43,8	91,6	63,7	31,4
Orticole	66.492	117	7.502	58.873	6,5	0,1	3,0	8,4
Florovivaismo	1.893	5	118	1.770	0,2	0,0	0,0	0,3
Frutta e agrumi	50.193	693	6.944	42.557	4,9	0,9	2,8	6,1
Vite	52.136	154	14.601	37.382	5,1	0,2	5,9	5,4
Olivo	2.923	7	2.077	839	0,3	0,0	0,8	0,1
Altre coltivazioni	14.473	1.526	3.394	9.554	1,4	2,0	1,4	1,4
TOTALE SAU	1.024.496	78.225	247.719	698.552	100,0	100,0	100,0	100,0
Zona altim/totale	100,0	7,6	24,2	68,2	-	-	-	-

Fonte: DG Agri- elaborazioni su dati AGREA

TAVOLA 27 - DISTRIBUZIONE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA ZONE ALTIMETRICHE NEL 2020

Principali colture (ettari)	% Totale	% montagna	% collina	% pianura
Cereali	307.445	1,1	14,9	84,0
Leguminose	7.130	3,8	39,4	56,8
Colture industriali	72.810	0,4	9,4	90,2
Foraggere	449.001	16,0	35,1	48,9
Orticole	66.492	0,2	11,3	88,5
Florovivaismo	1.893	0,3	6,2	93,5
Frutta e agrumi	50.193	1,4	13,8	84,8
Vite	52.136	0,3	28,0	71,7
Olivo	2.923	0,2	71,1	28,7
Altre coltivazioni	14.473	10,5	23,4	66,0
TOTALE SAU	1.024.496	7,6	24,2	68,2

Fonte: DG Agri- elaborazioni su dati AGREA

Nella *collina* la presenza delle foraggere si riduce, anche se ancora ne caratterizza la realtà agricola con quasi 150 mila ettari, pari al 64% della SAU. Le superfici cerealicole si affiancano alle colture foraggere estendendosi a 46 mila ettari, oltre il 18% della SAU. Le colture arboree cominciano ad avere una maggiore importanza, prevalentemente nel fondo valle o bassa collina, con quasi 15 mila ettari di vite, poco meno del 6% della SAU collinare, ma che rappresenta quasi 30% dell'intera superficie viticola regionale. Anche la presenza della frutta diventa significativa, ma non raggiunge i 7 mila ettari di SAU. La *pianura*, dove si concentrano oltre i due terzi della SAU regionale (circa 700 mila ettari), rappresenta quindi la base produttiva fondamentale nell'agricoltura regionale. Le superfici a cereali diventano prevalenti con quasi 260 mila ettari (37% della SAU), a cui si affiancano 220 mila ettari di foraggere (31%). Inoltre, sempre nelle zone pianeggianti si concentrano alcune delle principali colture intensive, a cominciare dal 90% sia delle colture industriali (66 mila ettari) sia di quelle orticole (66 mila ettari). Infine, rilevante è il ruolo delle superfici delle colture arboree, con quasi 43 mila ettari di frutta (85% della frutticoltura regionale) e oltre 37 mila ettari di vite (oltre il 70 % della totale regionale).

3.3 Le aziende biologiche

In Emilia-Romagna l'agricoltura biologica, rispetto alle altre regioni del Nord Est in cui le superfici sono pressoché inesistenti, si è notevolmente ampliata: quasi 118 mila ettari, pari a oltre l'11% della superficie utilizzata e quasi l'8% del totale nazionale (tav. 28). La conversione ha riguardato soprattutto i seminativi (quasi il 35% delle superfici coltivate biologicamente) e le altre colture (50%), in minor misura i prati e pascoli (ma il 14% delle superfici occupate da prati e pascoli a livello nazionale) e le colture legnose.

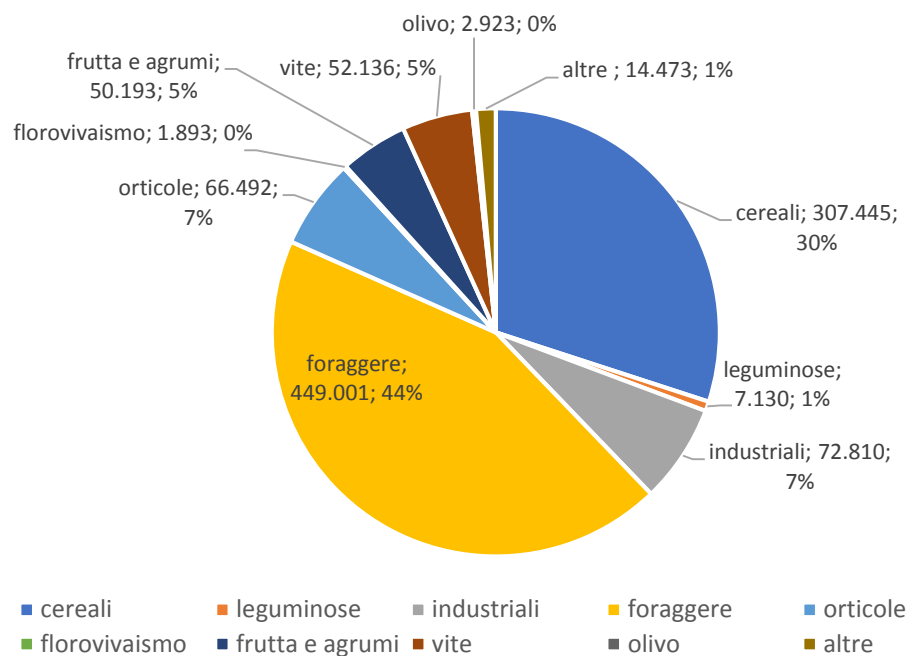
Il passaggio da un'agricoltura convenzionale al biologico è ancora in fase di notevole avanzamento. Lo dimostra il fatto che nel 2016 gli oltre 2mila ettari in conversione, rappresentavano circa un quinto del totale nazionale. In Lombardia l'agricoltura biologica occupa poco meno del 3% della SAU e i processi di conversione stentano ancora ad avviarsi.

TAVOLA 28 - SUPERFICI CON AGRICOLTURA BIOLOGICA (ETTARI)

	Seminativi	Legnose	Prati e pascoli	Altre coltivazioni	Totale	di cui in conversione
Emilia-Romagna	41.251	6.704	13.688	56.922	118.565	2.105
Veneto	7.448	5.529	3.178	2.394	18.549	544
Friuli-Venezia Giulia	376	5.111	6.956	1.995	14.438	-
Trentino Alto Adige	4.319	2.263	10.118	2.690	19.390	530
Nord Est	53.394	19.607	33.940	64.001	170.942	3.179
ITALIA	399.533	350.589	317.367	488.033	1.555.522	10.337

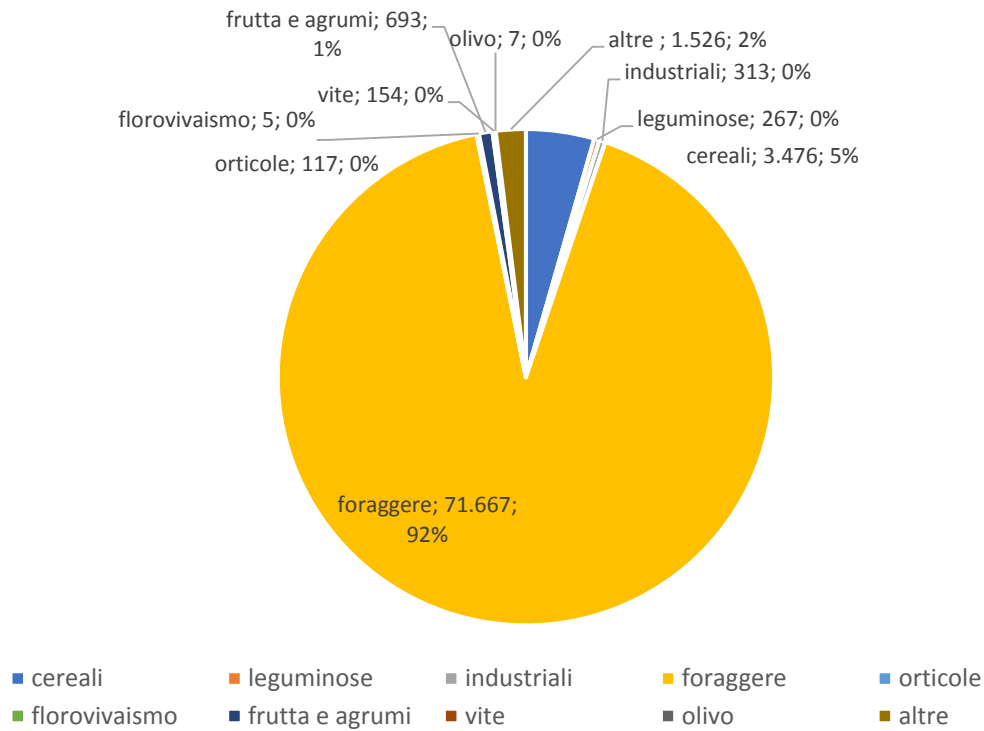
Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

FIGURA 1. EMILIA -ROMAGNA: SAU NEL 2020



Fonte: elaborazione su dati AGREA

FIGURA 2. EMILIA-ROMAGNA: SAU MONTAGNA 2020



Fonte: elaborazione su dati AGREA

FIGURA 3. EMILIA-ROMAGNA: SAU COLLINA 2020

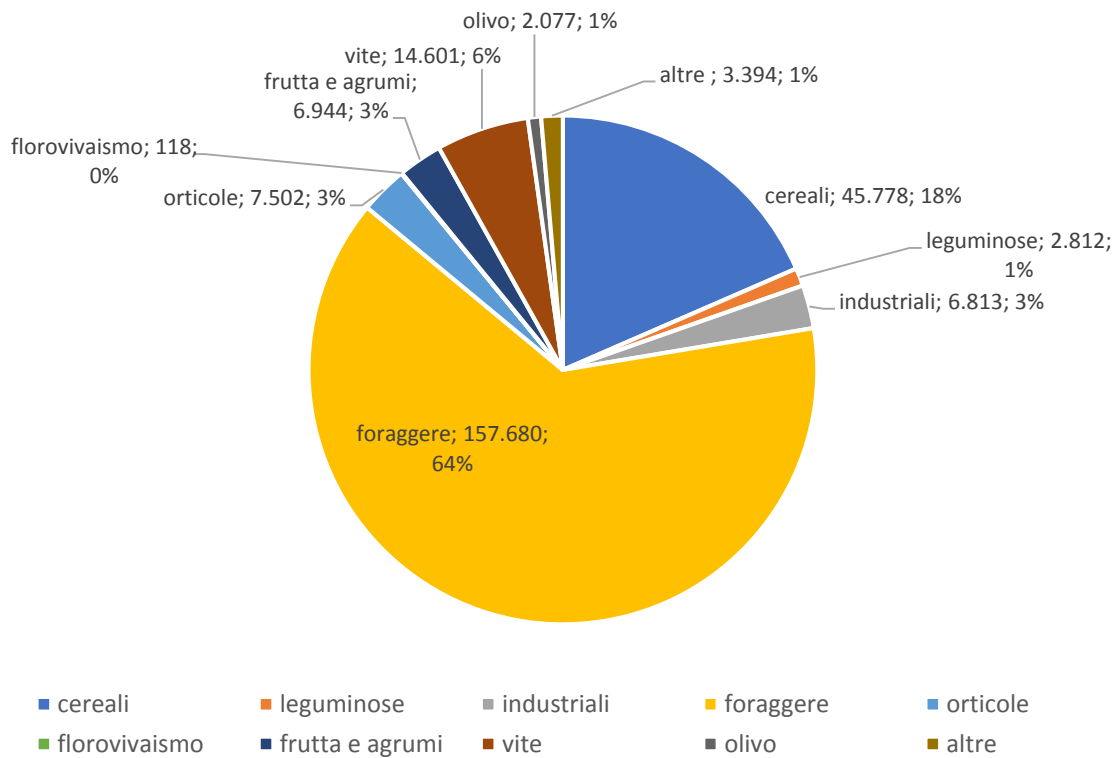
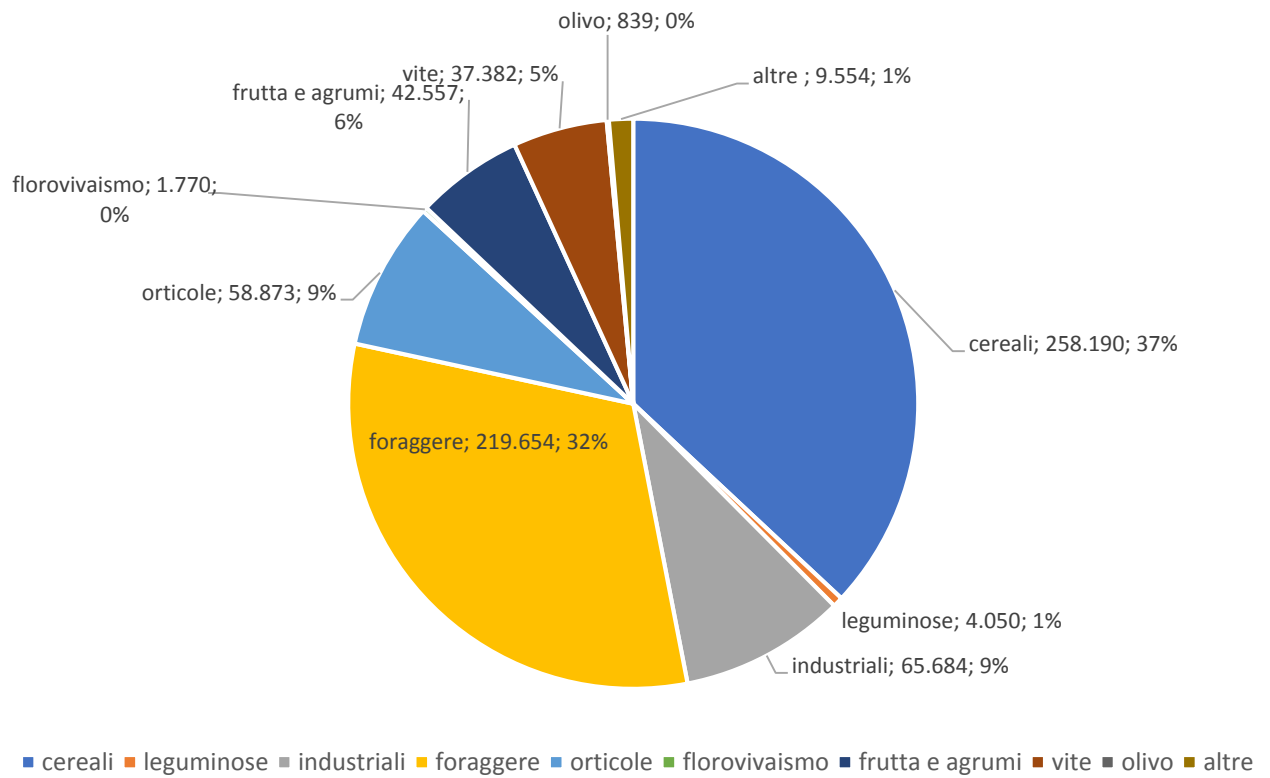


FIGURA 4. EMILIA-ROMAGNA SAU - PIANURA 2020



Fonte: elaborazione su dati AGREA

3.4 L'irrigazione

Nelle aziende agricole italiane emerge un grande divario fra superficie irrigabile nel suo complesso (oltre 4,1 milioni di ettari) rispetto alla superficie effettivamente irrigata, poco più di 2.5 milioni di ettari, con un grado di utilizzazione pari a soltanto il 62%. Le aziende che dispongono effettivamente di irrigazione (circa 490 mila) rappresentano l'85% di quelle potenzialmente irrigabili. Questo valore, molto diversificato fra regione e regione, si differenzia sia per le tipologie irrigue sia per l'utilizzazione del suolo, ma anche per il ruolo dei consorzi di Bonifica (si veda l'Atlante dell'Irrigazione in Italia aggiornato al 2011 dall'INEA). In Emilia-Romagna la differenza fra superficie irrigabile e quella effettivamente irrigata risulta più ampia (tav. 29). Il grado di utilizzazione si aggira intorno 44% rispetto 664 mila ettari irrigabili; ma le aziende con superfici effettivamente irrigate sono poco più di 30 mila (74%) di quelle con superfici potenzialmente irrigabili. Questo risultato è determinato dall'utilizzazione del suolo con colture estensive come cereali e da foraggiere avvicendate, ma anche dal ritardo con cui si è sviluppata la rete irrigua regionale, in correlazione al lungo periodo richiesto dalla costruzione del CER (Canale Emiliano Romagnolo), ovvero dal 1956 ai giorni nostri. Il CER, una delle più importanti opere idrauliche italiane sia per la sua lunghezza (165 km) sia per l'importanza del progetto, assicura l'approvvigionamento idrico a tutti i Consorzi di bonifica delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, un'area tra le più produttive sotto il profilo agricolo, ma povera di acque superficiali. Il territorio interessato ha una superficie di 336.000 ettari di cui 227.000 ettari di superficie agraria. Di questi, 158.000 sono attualmente irrigabili con opere di distribuzione canalizzate.

TAVOLA 29 - IRRIGAZIONE: AZIENDE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGABILE E IRRIGATA (ETTARI)

	Superficie irrigabile	Superficie effettivamente irrigata	Aziende con superficie irrigabile	Aziende con superficie effettivamente irrigata
Emilia-Romagna	664.684	289.709	40.984	30.324
Veneto	527.611	330.085	55.187	42.831
Friuli-Venezia Giulia	60.082	56.999	18.805	18.637
Trentino Alto Adige	119.580	84.413	11.640	10.193
Nord Est	1.371.957	761.206	126.616	101.985
ITALIA	4.123.806	2.553.040	572.319	490.506

Fonte: Indagine campionaria SPA, 2016

4 Gli allevamenti

Il Nord Est è caratterizzato da un'elevata concentrazione di allevamenti zootecnici, che concorrono in misura rilevante alla produttività agricola nazionale e regionale, ma che comportano anche un rilevante impatto ambientale, tenuto gli allevamenti sono diffusi in territori caratterizzati da elevata antropizzazione e dalla compresenza di altri settori produttivi. In queste regioni nel 2016 (tav. 30 e 31) sono stati rilevati oltre il 29% dei capi bovini presenti in Italia, il 24% di quelli suini e ben il 58% degli avicoli, oltre ad altre specie minori.

L'importanza degli allevamenti nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna è evidente per il peso che la produzione zootecnica ha sulla produzione agricola regionale, in cui circa la metà (2,5 miliardi di euro) è dovuta ai prodotti degli allevamenti, e poco più della metà (2,6 miliardi) ai prodotti delle coltivazioni vegetali (erbacee e arboree). I dati mettono in evidenza che oltre 9 mila aziende, quasi il 16% dell'universo regionale, si dedicano all'allevamento, anche di differente specie.

In particolare, in quasi 6 mila aziende sono presenti allevamenti bovini, in prevalenza da latte (oltre 47% dei capi sono vacche da latte), dato il forte legame con la trasformazione in Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Larga parte di essi, che hanno anche un importante ruolo di presidio territoriale in montagna e collina, si collocano nell'area emiliana, in particolare nelle province di Parma e Piacenza. Al loro interno va sottolineata la presenza di un unico IGP, quello relativo al Vitellone bianco dell'Appennino centrale.

Oltre 1000 aziende si dedicano all'allevamento suinicolo, in cui si concentra oltre la metà dei capi del Nord Est, rivolto anche in questo caso alla trasformazione dei 12 prodotti DOP e IGP a base di carne suina trasformata presenti nella Regione, la cui descrizione più dettagliata è contenuta in OS3 e di cui *leader* è il prosciutto di Parma.

Infine, in poco più di 850 aziende si svolge l'allevamento avicolo, in prevalenza di galline da uova (oltre il 55% del totale del Nord Est), ma anche di polli da carne, anche se in misura nettamente inferiore ai valori veneti. A questo proposito è utile ricordare che nei distretti di Verona e di Forlì si produce una quota rilevante della produzione avicola nazionale.

La Lombardia mette in luce la sua ampia e diffusa vocazione zootecnica. In oltre 13.300 allevamenti sono presenti oltre 1,4 milioni di capi, di cui circa il 36% sono vacche da latte. Minore è la presenza della suinicoltura, con più di 340 mila capi, ma rilevante è l'allevamento avicolo, con oltre 28 milioni di capi, di cui oltre il 55% sono da carne, il 23% da uova e quasi il 22% da altre specie avicole.

TAVOLA 30 - AZIENDE CON ALLEVAMENTI

	Aziende con allevamenti	Bovini		Suini	Ovini	Caprini	Equini	Conigli	Allevamenti avicoli			
		Totale	Vacche da latte						Totale	Polli da carne	Galline da uova	Altro pollame
Emilia-Romagna	9.404	5.884	4.363	1.003	1.127	865	2.037	341	855	585	557	197
Veneto	11.339	8.060	4.577	1.534	408	675	1.676	526	2.207	1.425	851	882
Friuli-Venezia Giulia	10.864	9.105	7.887	1.578	2.176	1.828	2.227	179	708	79	696	74
Trentino Alto Adige	2.721	1.718	1.237	536	166	223	321	161	493	141	413	115
Nord Est	34.328	24.767	18.064	4.651	3.877	3.591	6.261	1.207	4.263	2.230	2.517	1.268
ITALIA	154.677	96.189	51.884	24.950	50.649	21.714	24.385	5.200	15.306	8.875	10.787	3.415

Fonte: Elaborazione dati Indagine campionaria SPA, 2016

TAVOLA 31 - CONSISTENZA CAPI (MIGLIAIA)

	Totale bovini	Vacche da latte	Suini	Ovini	Caprini	Equini	Conigli	Totale avicoli	Polli da carne	Galline da uova	Altro pollame
Emilia-Romagna	591.337	280.919	1.066.057	60.556	25.490	8.932	198.112	20.821.645	7.649.713	11.365.626	1.806.307
Veneto	828.920	181.865	758.662	42.534	10.625	6.986	3.401.171	64.179.451	42.949.615	8.373.701	12.856.135
Friuli-Venezia Giulia	180.444	94.454	11.690	50.687	27.303	6.158	5.104	675.942	329.924	275.902	70.116
Trentino Alto Adige	85.039	30.985	186.392	28.629	3.861	3.246	1.109.626	5.707.507	4.005.332	790.311	911.863
Nord Est	1.685.740	588.223	2.022.801	182.406	67.279	25.322	4.714.013	91.384.545	54.934.584	20.805.540	15.644.421
ITALIA	5.732.142	1.749.738	8.375.523	7.026.540	981.996	164.772	6.961.697	158.029.468	96.207.781	37.392.986	24.428.702

Fonte: Elaborazione dati Indagine campionaria SPA, 2016

4.1 L'incidenza delle Unità di bestiame adulto sulla superficie a foraggiare e sulla SAU

Per la stima dell'incidenza delle Unità di bestiame adulto per ettaro (UBA/ha) si è fatto riferimento ai dati del Censimento dell'Agricoltura del 2010, da cui si sono estratti i coefficienti per la trasformazione della consistenza del bestiame per tipologia, in UBA. I risultati di queste stime sono riportati nella tavola 32.

La sommatoria delle UBA dei bovini e degli ovi-caprini è stata rapportata con il totale delle superfici a foraggiare (tav. 33) mentre la sommatoria di bovini, ovi-caprini e suini alla SAU. I rapporti sono stati calcolati per gli anni 2016, 2018 e 2019 (tav. 34). L'arretramento dei valori dell'indice tra il 2018 e il 2019 è da imputare principalmente al forte calo della consistenza dei bovini nel 2019 di oltre 60 mila capi.

TAVOLA 32 – EMILIA-ROMAGNA: STIMA DELLE UNITÀ DI BESTIAME ADULTO (2016, 2018, 2019)

	2016	2018	2019
Bovini	534.135	551.881	502.102
Ovini	5.034	4.330	4.544
Caprini	1.530	2.504	2.513
Suini	281.730	266.099	275.505
Totale	822.430	824.813	784.664

Fonte: stime su Istat, Consistenza allevamenti al 31/12.

TAVOLA 33 - EMILIA ROMAGNA: SUPERFICIE A FORAGGERE E SAU (ETTARI)

	2016	2018	2019
Foraggiere avvicendate	327.999	263.863	288.816
Foraggiere permanenti	97.849	63.107	63.496
Totale foraggiere	425.848	326.970	352.312
SAU	1.081.217	1.018.744	1.037.518

Fonte: 2016, Istat, 2018 e 2019 AGREA.

TAVOLA 34 – EMILIA-ROMAGNA: UNITÀ DI BESTIAME ADULTO PER ETTARO (2016, 2018, 2019)

	2016	2018	2019
(Bovini + ovi-caprini)/Totale foraggiere	1,27	1,37	1,16
(Bovini + ovi-caprini + suini)/SAU	0,76	0,81	0,76

Fonte: elaborazioni su dati Istat ed AGREA.

5. Le aziende del campione AGREA nel 2019

In questo paragrafo sono presentate alcune elaborazioni condotte sulle aziende agricole registrate nell'archivio dell'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) dell'Emilia-Romagna nel 2019. L'utilizzazione dei dati amministrativi dell'AGREA consente, come già sottolineato, di aggiornare e approfondire alcuni aspetti strutturali dell'agricoltura regionale e fornire informazioni più aggiornate e spesso più approfondite di quelle contenute nelle più recenti indagini strutturali dell'agricoltura (SPA 2016). Il campione analizzato si compone di oltre 39¹¹ mila aziende agricole per una superficie utilizzata di circa 930 mila ettari.

TAVOLA 35 - CAMPIONE AGREA 2019: AZIENDE E SUPERFICIE IN ETTARI PER PROVINCIA E PER FORMA DI IMPRESA

PROVINCIA	DITTE INDIVIDUALI		SOCIETÀ		TOTALE	
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE
Piacenza	2.544	54.668	879	48.092	3.423	102.760
Parma	3.138	52.440	1.012	50.579	4.150	103.019
Reggio E.	3.389	44.338	974	42.795	4.363	87.133
Modena	4.388	61.066	1.056	44.612	5.444	105.678
Bologna	4.928	87.483	1.133	69.218	6.061	156.701
Ferrara	4.062	89.787	839	74.856	4.901	164.642
Ravenna	3.926	56.130	1.126	52.055	5.052	108.185
Forlì - Cesena	3.190	38.987	914	30.994	4.104	69.980
Rimini	1.303	18.268	217	13.148	1.520	31.416
Emilia-Romagna	30.868	503.167	8.150	426.348	39.018	929.515

Fonte: elaborazioni su dati AGREA.

In particolare, gli approfondimenti riguardano la struttura delle aziende per forma giuridica, il genere e l'età dei conduttori, con la disaggregazione per provincia e per zone altimetriche. Si tratta di informazioni che consentono di comprendere meglio e rispondere agli indicatori di contesto del PSR. Nel 2019 le aziende rilevate negli archivi amministrativi di AGREA gestiscono la quasi totalità della superficie agricola regionale. Il campione analizzato comprende ditte individuali, società di persone e di capitali, società cooperative e aziende di proprietà di alcuni enti scolastici.

- Le aziende del campione AGREA sono collocate per circa l'11% in montagna, il 24% in collina ed il 65% in pianura a cui corrispondono, rispettivamente, il 7,2% della superficie totale, il 22,5% ed il 70,3%. Questi valori sono stati ricavati attribuendo la zona altimetrica sulla base della rispettiva zona altimetrica del comune della sede aziendale.
- La forma d'impresa prevalente è la ditta individuale con oltre il 79% del totale delle aziende ed il 54% della superficie, mentre poco di più 8 mila aziende appartenenti a società insistono su 46% della superficie totale. Le differenze strutturali sono rilevanti considerando che le aziende che fanno capo a società hanno una superficie media di oltre 52 ettari, nettamente superiore

¹¹ Il database dell'anagrafica delle aziende AGREA per il 2019 ne enumera 42.701, mentre il corrispondente database in cui sono registrate le superfici e il premio di base ne enumera 39.503. A queste vanno inoltre sottratte aziende fuori Regione.

ai 16 ettari delle ditte individuali ed alla media regionale di circa 24 ettari. A livello provinciale non vi sono sostanziali differenze rispetto alla media regionale; a Piacenza il 74% delle imprese sono individuali e il 26% delle società, mentre a Rimini la distribuzione fra aziende individuali e società passa all'86% e 14% rispettivamente. Nella ripartizione delle superfici prevale ancora Rimini per le individuali con il 58%, mentre per le società i valori più elevati si hanno a Parma e Reggio Emilia con il 49%.

- La forma societaria delle aziende vede di gran lunga prevalente la società semplice (86% del totale, seguita da quelle di capitale (8,6%) e dalle società di persone (3,3%). Le rimanenti forme societarie sono in grande maggioranza cooperative.
- La composizione in base al genere del conduttore vede la presenza di oltre 8.800 conduttrici (circa il 23% delle aziende e poco più del 16% della superficie totale); i conduttori maschi sono presenti nel 77% delle aziende e occupano circa l'84% della superficie. Le dimensioni medie delle conduttrici sono quindi mediamente nettamente inferiori a quelle dei maschi, 17 ettari contro 26 ettari.
- Modena è la provincia in cui è maggiore la presenza femminile (oltre il 26% delle aziende e circa il 18% della superficie); al contrario, Ravenna con il 16% ed il 12% rispettivamente, registra i valori più bassi (tav. 36).
- La ripartizione per classe di età del conduttore mette in evidenza la prevalenza della classe da oltre 41 fino a 65 anni di età con il 49% delle aziende e circa il 59% della superficie totale, mentre i conduttori più giovani fino a 41 anni di età sono soltanto il 7,5% con l'8% della superficie. Rilevante è la presenza degli over 65 anni: oltre il 43% delle aziende e poco più del 34% della superficie regionale (tav. 37). Interessanti sono alcune informazioni relative ai conduttori con età superiore ai 65 anni, per i loro riflessi sui processi di ricambio generazionale, in particolare quelle dei conduttori fra 66 e 75 anni (8.437 aziende e circa 170 mila ettari di superficie) e di quelli con più di 75 anni di età (8.580 aziende e circa 149 mila ettari di ettari).
- La dimensione media delle aziende con conduttori giovani inferiori a 41 anni è di oltre 25 ettari che non si discosta molto dai 28 ettari delle aziende con conduttori appartenenti alla classe di età intermedia (41-65 anni). Dimensioni medie molto più basse (inferiori ai 19 ettari) si rilevano nelle aziende condotte dagli over 65 anni, circa 20 ettari in quelle con conduttore tra 66 e 75 anni, e appena 17 ettari in quelle con conduttore di oltre 75 anni.
- La provincia con la maggiore incidenza di conduttori giovani è Piacenza (10% delle aziende e 9,5% della superficie provinciale). Ferrara è invece la provincia con minore presenza di giovani (5,5% delle aziende e poco più del 5% della superficie).
- La maggiore incidenza di conduttori della classe di età intermedia si rileva sempre nella provincia di Piacenza e in quella di Forlì - Cesena (in entrambi i casi 58%); in termine di superfici le incidenze più elevate si riscontrano a Ravenna con il 63% e Rimini con il 65%.
- La classe età di oltre 65 anni presenta la maggiore incidenza nel numero di aziende in provincia di Bologna con circa il 47%, mentre in termini di superfici prevale Ferrara con poco meno del 37%. La minore incidenza per le aziende si ha a Piacenza con il 38%, mentre per le superfici è Rimini con il 27%.

TAVOLA 36 –AZIENDE E SUPERFICI (HA) PER PROVINCIA E PER GENERE DEL CONDUTTORE NEL 2019

PROVINCIA	FEMMINE		MASCHI	
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE
Piacenza	767	14.969	2.656	87.791
Parma	1.025	16.214	3.125	86.805
Reggio E.	1.017	15.300	3.346	71.833
Modena	1.437	18.659	4.007	87.019
Bologna	1.494	27.057	4.567	129.644
Ferrara	1.037	28.864	3.864	135.779
Ravenna	819	12.826	4.233	95.358
Forlì - Cesena	864	12.147	3.240	57.834
Rimini	396	5.070	1.124	26.346
REGIONE	8.856	151.106	30.162	778.409

Fonte: elaborazioni su dati AGREA.

TAVOLA 37 - AZIENDE E SUPERFICI (HA) PER PROVINCIA E PER CLASSE DI ETÀ DEL CONDUTTORE NEL 2019

PROVINCIA	MINORE DI 41 ANNI		DA 41 A 65 ANNI		MAGGIORE DI 65 ANNI		DI CUI MAGGIORE DI 75 ANNI	
	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE	AZIENDE	SUPERFICIE
Piacenza	347	9.811	1.774	60.515	1.302	32.434	623	15.182
Parma	330	7.734	1.969	57.194	1.851	38.091	959	19.373
Reggio E.	352	7.036	2.042	48.481	1.969	31.616	1.061	15.648
Modena	379	9.655	2.594	58.049	2.471	37.974	1.28	17.815
Bologna	454	15.303	2.772	88.441	2.835	52.957	1.47	24.373
Ferrara	269	8.57	2.489	95.737	2.143	60.336	1.065	28.464
Ravenna	347	7.196	2.584	67.983	2.121	33.006	1.015	14.714
Forlì - Cesena	323	6.442	2.124	39.438	1.657	24.101	783	9.705
Rimini	114	2.558	738	20.381	668	8.476	324	36.19
REGIONE	2.915	74.305	19.086	536.219	17.017	318.991	8.580	148.893

Fonte: elaborazioni su dati AGREA.

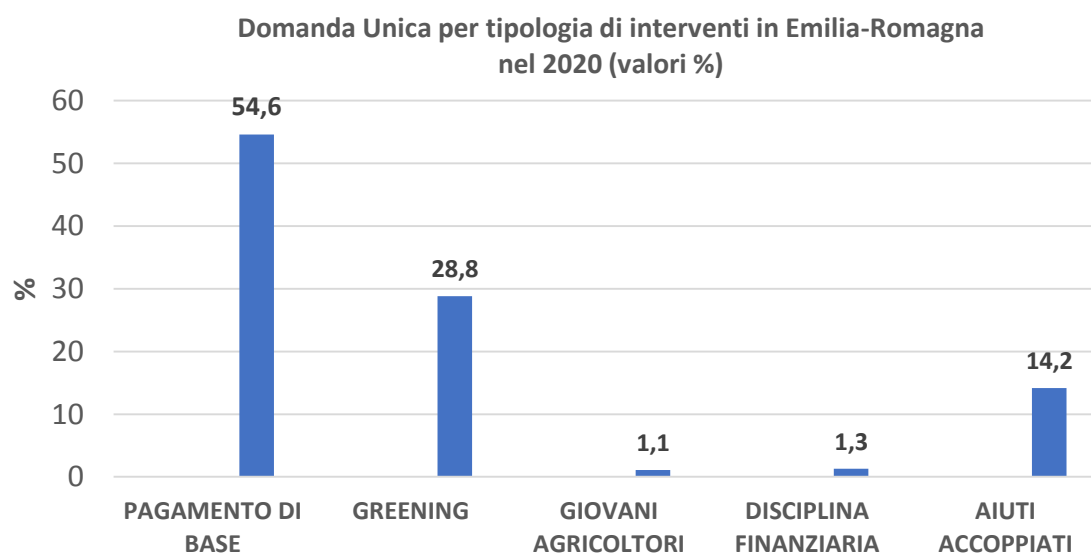
6. Alcune caratteristiche strutturali ed economiche delle aziende agricole nel 2020 in Emilia-Romagna: Premio di base, classi di ampiezza, zone altimetriche, età dei conduttori e tipologie aziendali

6.1 L'importanza dei pagamenti diretti della PAC in Emilia-Romagna nel 2020

I pagamenti diretti della PAC rappresentano il principale contributo della PAC e nel 2020 hanno rappresentato quasi i due terzi dei contributi erogati all'agricoltura regionale, di cui oltre 290 milioni di euro (48%) per la sola Domanda Unica (DU), come riportato nel *Rapporto Agroalimentare dell'Emilia-Romagna del 2020* (Capitolo 12). Le principali tipologie di contributi previsti dalla DU hanno visto il prevalere del Pagamento di base (ordinario) con 159 milioni (55% del totale), seguito dal *Greening* con 84 milioni (29%) e dal sostegno "Accoppiato art. 52" con oltre 41 milioni (14%), mentre valori molto più modesti sono andati ai giovani agricoltori con meno di 41 anni (1,1 milioni).

L'utilizzazione dell'archivio AGREA consente di effettuare un'analisi più approfondita dei contributi della PAC con riferimento ad alcune caratteristiche strutturali delle aziende dei beneficiari, e di ottenere una conoscenza più aggiornata e dettagliata rispetto alle informazioni del Censimento dell'agricoltura del 2010 e dall'ultima rilevazione sulla Struttura delle aziende agricole (SPA 2016). Le elaborazioni riportate di seguito si riferiscono in particolare alla distribuzione per classi di ampiezza e per età dei conduttori delle aziende agricole, anche in base alla loro distribuzione territoriale fra le diverse zone altimetriche.

FIGURA 5. PAGAMENTI EFFETTUATI PER TIPOLOGIA DI DOMANDA UNICA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2020 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca.

6.2 La distribuzione per classe di ampiezza delle aziende e della loro superficie

L'analisi della distribuzione per classi di ampiezza delle aziende e della loro superficie, e successivamente anche del Premio di base, mette in evidenza una forte polarizzazione: da un lato il numero delle aziende, dall'altro la superficie e il Premio di base. Le informazioni ed i dati analizzati

fanno riferimento alle aziende che hanno presentato la Domanda Unica (DU) nel 2020 e sono contenute nell'archivio e database dell'AGREA.

Il totale delle aziende agricole che hanno presentato la DU corrisponde a poco meno di 40 mila unità (39.925) con una superficie di oltre 928 mila ettari. La distribuzione della superficie per classe ampiezza delle aziende agricole evidenzia da un lato la concentrazione numerica delle aziende nelle classi inferiori a 10 ettari, dall'altro la concentrazione della superficie in quelle superiori ai 50 ettari, anche se le classi intermedie, fra 10 e 50 ettari, mantengono un certo rilievo.

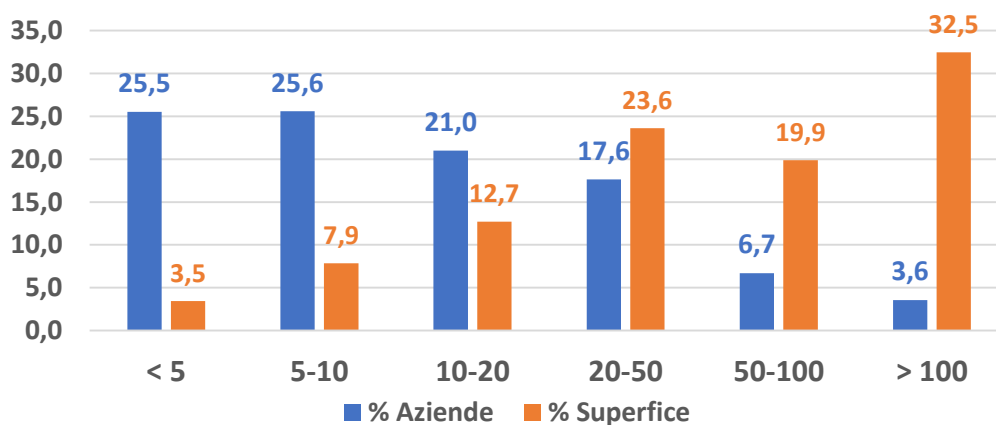
In particolare, le aziende di piccola dimensione, sotto i 10 ettari, sono oltre il 50% del totale, ma gestiscono poco più dell'11% della superficie agricola. Le aziende di dimensioni maggiori, con oltre 50 ettari, sono invece poco più del 10 % del totale (circa 4.000 aziende), ma gestiscono quasi un terzo della superficie agricola totale, con oltre 485 mila ettari (32,4%). Nell'agricoltura regionale sono ancora importanti le aziende di dimensione intermedia fra i 10 e 50 ettari (oltre 15 mila unità e circa il 38% del totale), che gestiscono oltre 330 mila ettari (oltre il 35% della superficie regionale).

TAVOLA 38 - DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE E DELLE SUPERFICI PER CLASSI DI AMPIEZZA IN EMILIA ROMAGNA NEL 2020 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Classi Ampiezza	aziende numero	Superficie Ha	Classi Ampiezza (%)	aziende numero (%)	Superficie Ha (%)
< 1	132	108	< 1	0,3	0,0
1-2	1.672	2.601	1-2	4,2	0,3
2-5	8.382	29.355	2-5	21,0	3,2
5-10	10.214	73.009	5-10	25,6	7,9
10-20	8.385	118.036	10-20	21,0	12,7
20-50	7.046	219.202	20-50	17,6	23,6
50-100	2.675	184.522	50-100	6,7	19,9
> 100	1.419	301.636	> 100	3,6	32,5
Totale	39.925	928.470	Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

FIGURA 6. DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE E DELLE SUPERFICI PER CLASSI DI AMPIEZZA NEL 2020 IN EMILIA-ROMAGNA (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna - Direzione generale Agricoltura, caccia e pesca

6.3 La distribuzione del Premio di base per classe di ampiezza aziendale (Domanda Unica 2020)

Il Premio di base rappresenta, come già accennato, il finanziamento più rilevante del sostegno al reddito delle aziende agricole previsto all'interno della Domanda Unica del Primo pilastro della PAC. Il Premio di base (ordinario) nel 2020 ha raggiunto 161 milioni di euro e rappresenta oltre il 55% del sostegno diretto della PAC in Emilia-Romagna. Risulta quindi necessario esaminare alcuni aspetti strutturali relativi alle dimensioni delle aziende agricole, poiché la sua distribuzione per classi di ampiezza risulta ancora più concentrata verso le aziende di grande e grandissima dimensione, rispetto alla loro superficie.

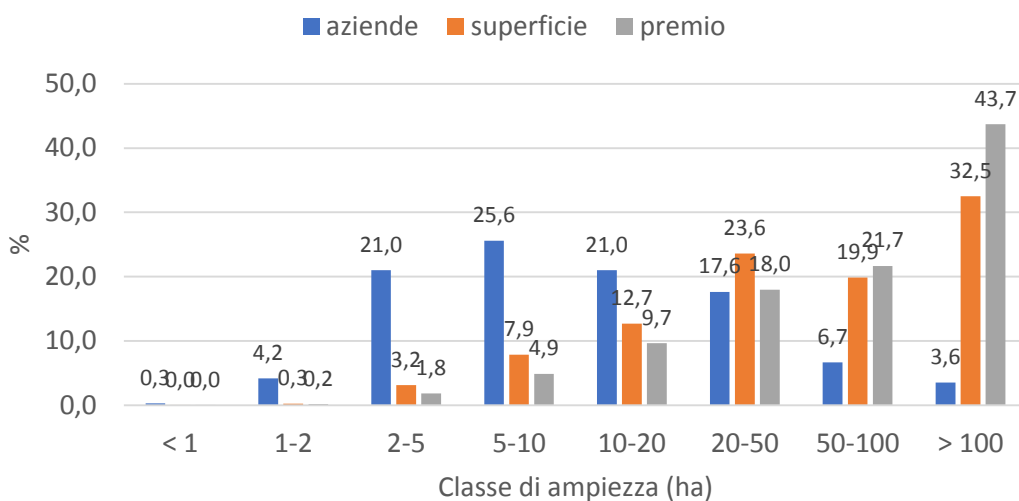
- Le aziende di piccole e piccolissime dimensioni, sotto i 10 ettari di superficie, a fronte del 50 % del numero totale e del 11% della superficie, sono beneficiarie di meno del 7% del Premio di base (3,5% per le aziende sotto i 5 ettari).
- Le aziende di medie dimensioni fra 10-50 ettari, che, come abbiamo visto, sono il 38% del totale con il 36% della superficie, hanno ricevuto il 30% del Premio di base regionale.
- Alle aziende di dimensioni sopra i 50 ettari (circa il 10% del totale e oltre il 52% della superficie) è andato il 65% del Premio, quasi i due terzi del totale pari a oltre 105 milioni.
- In particolare, le aziende fra i 50 e 100 ettari hanno ricevuto il 20% del Premio totale e soprattutto quelle oltre 100 ettari, meno di 1.500 con un terzo della superficie regionale, è andato oltre il 43 % del Premio di base regionale.

TAVOLA 39 - AZIENDE (N.), SUPERFICI (HA) E PREMIO DI BASE (€) PER CLASSI DI AMPIEZZA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2020

Classi Ampiezza	Importo PREMIO Euro	Importo PREMIO %
< 1	24.185	0,0
1-2	321.311	0,2
2-5	2.948.680	1,8
5-10	7.901.263	4,9
10-20	15.593.898	9,7
20-50	29.007.947	18,0
50-100	34.973.120	21,7
> 100	70.548.979	43,7
Totale	161.319.383	100,0

Fonte: Elaborazioni su archivio AGREA, Domanda Unica 2020

FIGURA 7. DISTRIBUZIONE DELLE AZIENDE (N.), SUPERFICIE (HA) PREMIO DI BASE (€) PER CLASSI DI AMPIEZZA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2020 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: Elaborazioni su archivio AGREA, Domanda Unica 2020.

6.4 La distribuzione del Premio di base fra le zone altimetriche

L'analisi dei pagamenti del Premio di base fra le zone altimetriche utilizzando la banca dati AGREA¹² conferma il legame con la produttività della terra di questa tipologia di sostegno. Questa caratteristica si sta però progressivamente attenuando con la "regionalizzazione", che dovrebbe portare ad un Premio di base per ettaro uniforme a livello nazionale.

Nel 2020 in Emilia-Romagna la superficie interessata al Premio ha superato i 970 mila ettari, con un'elevata concentrazione in pianura (70%), mentre il restante 30% ha riguardato le aree collinari (23%) e quelle montane (7%). Se l'attenzione si sposta sulla distribuzione del valore del Premio di base in euro, la concentrazione aumenta ancora di più in pianura, con quasi il 73% del totale, mentre scende al 21% in collina e al 6% in montagna. La consistenza del Premio ad ettaro varia da circa 140 euro a 175 euro, passando dalla montagna alla pianura.

Occorre ricordare però che alla montagna, sono destinati anche i Pagamenti compensativi (misura 13.01) previsti del PSR, con 15,6 milioni di euro erogati nel 2020 (oltre il 7,7% delle erogazioni totali), con un valore stimabile di circa 220 euro ad ettaro. Complessivamente i contributi della PAC destinati alle aree montane regionali salgono dunque a 26 milioni di euro.

¹² I valori del Premio di base e i dati delle superfici e delle aziende differiscono leggermente; ciò è imputabile al diverso periodo di estrazione delle informazioni dalla Banca dati AGREA. Nelle elaborazioni per zone altimetriche il numero delle aziende risulta superiore a quelle dei beneficiari (40.800) per la collocazione delle aziende in più zone.

TAVOLA 40 - PAGAMENTI DEL PREMIO DI BASE PER ZONA ALTIMETRICA EFFETTUATI NEL 2020 IN EMILIA-ROMAGNA

Zona altimetrica	N. Aziende*	Superficie (HA)	Valore premio €*	Premio/HA euro
Montagna	5.827	67.980	9.364.118	137,7
Collina Interna	14.728	217.294	32.888.931	151,4
Collina litoranea	829	9.180	1.392.946	151,7
Pianura	35.562	675.813	117.680.762	174,1
TOTALI	56.946	970.267	161.326.757	166,3

Fonte: Elaborazioni DG agricoltura, caccia e pesca.

* Il numero delle aziende risulta superiore a quelle dei beneficiari (40.800) per la loro collocazione in diverse zone altimetriche. Il valore del premio di base è superiore a quello riportato da AGREA (159 mln) per il diverso periodo di estrazione dati.

TAVOLA 41 - PAGAMENTI DEL PREMIO DI BASE PER ZONA ALTIMETRICA EFFETTUATI NEL 2020 IN EMILIA-ROMAGNA (VALORI PERCENTUALI)

Zona altimetrica	Nr aziende (%)	Superficie (%)	Valore premio (%)
Montagna	10,2	7,0	5,8
Collina Interna	25,9	22,4	20,4
Collina litoranea	1,5	0,9	0,9
Pianura	62,4	69,7	72,9
TOTALI	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni DG agricoltura, caccia e pesca.

6.5 La distribuzione del Premio di base per classi di età dei conduttori

La distribuzione del Premio di base in base alle classi di età dei conduttori delle aziende agricole consente di far emergere una caratteristica strutturale importante dell'agricoltura regionale. Le elaborazioni hanno riguardato tutte le tipologie aziendali e non solo quelle dei conduttori individuali. Le aziende interessate sono state oltre 40.880 e la classe più numerosa dei beneficiari è risultata quella fra 42-65 anni (41% del totale delle aziende), ma l'importanza di questa classe aumenta considerando il valore del Premio: oltre 93 milioni di euro, circa il 58% del Premio di base totale regionale.

Le aziende con giovani, inferiori ai 41 anni di età, poco più di 3.500 aziende e 8,6% del totale, hanno ricevuto oltre l'11% del valore del Premio di base, in quanto occupano quasi 110 mila ettari, con una superficie media aziendale di oltre 30 ettari, superiore alla media regionale. Al contrario nelle aziende con conduttori di oltre 65 anni, ancora numerose (circa il 43% del totale), i contributi del Premio scendono al 30% del totale, in quanto pur occupando quasi 300 mila ettari, la loro dimensione media è di soltanto 17 ettari. Infine, le aziende con conduttore di oltre 75 anni (ancora più di quinto del totale, con 130.00 ettari) hanno ricevuto poco più del 13% del Premio di base: la loro dimensione media è inferiore ai 15 ettari, esattamente la metà di quella degli agricoltori giovani.

**TAVOLA 42 – DISTRIBUZIONE DEL PREMIO DI BASE PER CLASSE DI ETÀ NEL 2020 IN EMILIA-ROMAGNA
(VALORI IN EURO)**

Provincia	Giovani<42	42-65	> 65	Totale	
				Totale	di cui >75
PIACENZA	2.729.466	11.779.477	5.684.199	20.193.142	2.011.829
PARMA	2.106.075	10.331.320	6.032.974	18.470.369	2.957.293
REGGIO EMILIA	1.868.084	9.764.498	5.267.263	16.899.844	2.626.298
MODENA	2.132.259	10.517.911	5.837.009	18.487.179	2.347.221
BOLOGNA	2.943.151	12.316.542	7.537.979	22.797.672	3.100.495
FERRARA	1.866.354	15.587.443	7.632.259	25.086.056	3.335.785
RAVENNA	2.151.900	12.873.450	5.492.707	20.518.058	1.974.882
FORLI'-CESENA	1.656.245	6.874.689	3.728.119	12.259.053	1.513.868
RIMINI	525.075	2.997.557	1.618.188	5.140.819	908.992
Emilia-Romagna	17.978.609	93.042.886	48.830.696	159.852.191	20.776.663
%	11,2	58,2	30,5	100	13

Fonte: DG agricoltura, caccia e pesca.

N.B. I dati sono leggermente diversi da quelli elaborati da AGREA per le diverse date di estrazione dal database. Le elaborazioni interessano tutte le tipologie aziendali e non solo quelle dei conduttori individuali, anche se per tutte non è stato possibile avere l'età del conduttore o dirigente

**TAVOLA 43 – DISTRIBUZIONE DEL PREMIO DI BASE PER CLASSE DI ETÀ NEL 2020 PER PROVINCIA (SUPERFICI
HA)**

Provincia	Giovani<42	42-65	> 65	Totale	
				Totale	di cui >75
PIACENZA	15.212	59.994	31.628	106.835	11.679
PARMA	12.716	58.064	36.539	107.319	17.998
REGGIO EMILIA	11.228	57.408	33.134	101.770	16.236
MODENA	13.860	65.425	37.443	116.729	15.193
BOLOGNA	18.816	79.432	49.323	147.571	20.642
FERRARA	10.323	83.501	40.325	134.149	17.463
RAVENNA	13.050	79.783	33.456	126.289	12.987
FORLI'-CESENA	10.755	48.010	26.236	85.001	11.068
RIMINI	3.481	18.988	11.051	33.520	6.035
Emilia-Romagna	109.441	550.606	299.136	959.183	129.300
%	11,4	57,4	31,2	100	13,5

Fonte: DG agricoltura, caccia e pesca.

6.6 Le tipologie di imprese e la distribuzione del Premio Unico

La distribuzione del Premio di base per forma giuridica non si discosta molto da quella della superficie agricola.

- Le imprese individuali, con il 54% della superficie, hanno ricevuto il 51% del Premio totale.
- Alle società semplici, con il 40% della superficie, è andato il 42% del Premio.
- Le altre forme giuridiche hanno una importanza simile della superficie e del Premio (6,4% e 6,6% rispettivamente)

Le differenze nella distribuzione del Premio di base per forma giuridica delle imprese dipendono dalla loro numerosità, che mette in evidenza una forte variazione del Premio medio per azienda:

- Per le aziende individuali (poco meno di 33 mila, con una dimensione media di poco più di 15 ettari) sono stati indirizzati oltre 81 milioni di Premio di base, ma il valore medio aziendale è stato di 2.500 euro.
- Per le società semplici (poco più di 7 mila, con una superficie media di più di 50 ettari) il Premio è stato di 67 milioni, con un valore medio per azienda di circa 9.500 euro.
- Nelle altre tipologie societarie (appena 1.160), di cui la forma principale è quella di capitale, il valore medio del Premio è stato di 9.000 euro per azienda, non molto diverso da quello delle società semplici, anche perché la loro dimensione media si aggira attorno ai 50 ettari.

TAVOLA 44 - AZIENDE, SUPERFICIE IN ETTARI, PREMIO IN € PER PROVINCIA E FORMA GIURIDICA NEL 2020

Territorio	Imprese individuali e familiari			Società semplici		
	Aziende	Superficie	Premio	Aziende	Superficie	Premio
PIACENZA	2.666	53.799	10.629.755	754	42.269	8.090.023
PARMA	3.388	51.265	8.902.500	871	44.645	8.477.220
REGGIO EMILIA	3.643	42.906	7.007.687	874	48.690	8.938.164
MODENA	4.701	59.743	9.672.278	929	39.715	6.852.872
BOLOGNA	5.229	85.897	13.203.862	946	43.384	7.750.992
FERRARA	4.075	86.851	16.687.875	704	39.146	7.461.524
RAVENNA	4.040	55.714	7.779.385	1.009	60.071	11.685.336
FORLI'-CESENA	3.304	37.527	4.850.904	769	34.955	6.114.212
RIMINI	1.576	18.126	2.591.718	189	7.999	1.515.435
Emilia-Romagna	32.622	491.827	81.325.963	7.045	360.875	66.885.779
% totale aziende	79,9	54,0	51,2	17,3	39,6	42,1

Fonte: elaborazioni su dati AGREA. DG agricoltura, caccia e pesca.

TAVOLA 45 - AZIENDE, SUPERFICIE IN ETTARI, PREMIO IN € PER PROVINCIA E FORMA GIURIDICA NEL 2020 (CONT. 6.7)

Territorio	Altre forme (Società di persone, di capitali, Cooperative/Consorzi, Enti)			Totale		
	Aziende	Superficie	Premio	Aziende	Superficie	Premio
PIACENZA	100	6.979	1.406.699	3.520	103.046	20.126.477
PARMA	137	5.418	941.797	4.396	101.328	18.321.518
REGGIO EMILIA	97	4.855	827.260	4.614	96.451	16.773.112
MODENA	162	9.896	1.773.730	5.792	109.354	18.298.879
BOLOGNA	213	9.697	1.637.117	6.388	138.977	22.591.971
FERRARA	109	4.600	842.361	4.888	130.597	24.991.760
RAVENNA	120	5.300	946.065	5.169	121.085	20.410.785
FORLI'-CESENA	178	7.189	1.203.575	4.251	79.671	12.168.691
RIMINI	45	4.400	912.793	1.810	30.525	5.019.946
Emilia-Romagna	1.161	58.333	10.491.396	40.828	911.035	158.703.139
% totale aziende	2,8	6,4	6,6	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AGREA. DG agricoltura, caccia e pesca.

6.7 Un breve cenno sul Greening

L'analisi del Greening mette in evidenza la sua rilevanza sia in termini di aziende interessate (oltre 37 mila), sia di superficie interessata (685 mila ettari e oltre il 70% della superficie del Premio di base), sia infine per l'entità dei contributi (oltre 81 milioni di euro) che rappresentano poco più della metà del Premio di base a livello regionale. Da sottolineare che la distribuzione del Greening in base alla classe

di età dei conduttori non cambia in modo sostanziale rispetto a quella del Premio di base descritta in precedenza.

TAVOLA 46 – DISTRIBUZIONE DEL GREENING PER PROVINCIA NEL 2020 IN EMILIA-ROMAGNA (NUMERO, SUPERFICIE, PREMIO)

Provincia	N. Aziende	Superficie (Ha)	Premio (€)
PIACENZA	3.281	78.039	10.334.145
PARMA	4.002	77.295	9.400.872
REGGIO EMILIA	4.134	66.461	8.642.536
MODENA	5.165	80.292	9.403.962
BOLOGNA	5.771	110.586	11.491.629
FERRARA	4.631	109.941	12.831.092
RAVENNA	4.807	85.659	10.466.265
FORLI'-CESENA	3.920	54.936	6.223.891
RIMINI	1.501	21.201	2.581.232
Emilia-Romagna	37.212	684.410	81.375.625

Fonte: elaborazioni su dati AGREA. DG agricoltura, caccia e pesca.

6.8 Le aziende agricole per forma giuridica in Emilia-Romagna: confronto fra Indagine SPA 2016 e campione AGREA 2020

Nelle Indagini delle strutture delle aziende agricole (SPA) viene rilevata la forma giuridica delle aziende agricole, ma limitando le informazioni al numero di aziende, mentre non sono forniti dati sulle loro superfici e sui risultati economici (v. tav. 47).

Per ottenere una stima di queste informazioni si è fatto ricorso ai dati aziendali disponibili presso l'archivio AGREA, la cui finalità principale è quella di gestire ed erogare i finanziamenti della Politica agricola Comunitaria (PAC) e in particolare quelli per il sostegno dei redditi degli agricoltori, di cui il più pervasivo, in termini di numero di aziende e superfici interessate, è quello collegato alla Domanda Unica e in particolare al premio di Base. L'archivio AGREA contiene quindi anche informazioni di carattere economico relative ai beneficiari della PAC, che in forma aggregata sono riportati nei Rapporti agroalimentari dell'Emilia-Romagna, di cui il più recente è quello relativo al 2020 (disponibile sul sito della Regione Emilia-Romagna).

La numerosità delle aziende agricole nell'indagine SPA del 2016 era ancora molto elevata (oltre 59 mila aziende), ma si collocava in un decennio in cui la sua riduzione è stata particolarmente rilevante, soprattutto per quelle di minore dimensione. La distribuzione per classe di ampiezza delle aziende per forma giuridica nel 2016 si concentrava fra quelle individuali (83%) seguite dalle società semplici (15,6%), mentre le altre forme giuridiche erano numericamente molto limitate (tav. 47).

TAVOLA 47 - AZIENDE PER FORMA GIURIDICA NEL 2016 (VALORI PERCENTUALI)

	Aziende individuali	Società semplici	Società di capitali (S.p.a., S.r.l. ecc)	Cooperative	Amm. o ente pubblico	Altra forma giuridica	Totale
Emilia-Romagna	82,8	15,6	1,1	0,3	0,0	0,2	100,0
Veneto	87,7	10,6	1,0	0,1	0,3	0,3	100,0
Friuli-Venezia G.	94,0	3,2	0,4	0,0	2,1	0,2	100,0
Trentino Alto A.	90,1	8,5	0,8	0,5	0,1	0,0	100,0
Nord Est	87,2	11,0	0,9	0,2	0,4	0,2	100,0
ITALIA	93,7	5,0	0,8	0,3	0,2	0,1	100,0

Fonte: Istat, Indagine campionaria SPA, 2016

Le aziende dell'archivio AGREA nel 2019, che beneficiano del Premio Unico di base sono inferiori (41 mila aziende), ma in termini di superficie superano i 911 mila ettari e si avvicinano molto alla superficie agricola della Regione, stimata per il 2020 attorno a poco più di 1 milione di ettari. La differenza numerica fra i dati AGREA e quelli della SPA 2016 è imputabile sia alla riduzione consistente del numero di piccole aziende, sia alla non completa inclusione dei possibili beneficiari (piccolissimi agricoltori e/o giovani) nell'archivio utilizzato.

TAVOLA 48 - AZIENDE PER FORMA GIURIDICA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2020

Forma giuridica		Individuali/famigliari	Società semplici	Società di persone	Società di capitali	Cooperative/Consorzi	Enti	Altre forme	Totale
Aziende	(n)	32.622	7.045	253	628	153	34	93	40.828
	(%)	79,9	17,3	0,6	1,5	0,4	0,1	0,2	100,0
Superficie	(ha)	491.827	360.875	14.606	34.997	6.167	1.527	1.036	911.034
	(%)	54,0	39,6	1,6	3,8	0,7	0,2	0,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati AGREA. DG agricoltura, caccia e pesca.

Nel 2020 la distribuzione delle aziende evidenzia la prevalenza delle aziende individuali (80%) e delle società semplici (17,3%) che rispetto al 2016 risulta leggermente inferiore con riferimento alle aziende individuali e leggermente superiore per le società semplici. Nel complesso però queste due forme assumono una rilevanza molto simile: 97,2 % per AGREA e 98,4 % nella SPA.

La distribuzione delle loro superfici può quindi fornire ulteriori informazioni. Vi è ancora ancora la larga prevalenza delle aziende individuali e familiari che però coprono il 54% della superficie, mentre le aziende che fanno capo a società semplici arrivano a gestire quasi il 40% della superficie regionale. Insieme queste due forme giuridiche coprono quindi una superficie agricola che sfiora il 94% del totale

regionale. Le altre forme di conduzione coprono quindi poco più del 6% della superficie: quasi 60 mila ettari, di cui 35 mila ettari di società di capitali (tav. 48).

6.8.1 La forma giuridica delle imprese agricole in Emilia-Romagna per provincia nel 2020

Una suddivisione della superficie agricola dell'Emilia-Romagna derivante dall'Archivio AGREA per il 2020 per forma giuridica e per singola provincia è riportata nelle precedenti tavole 47 e 48, con una maggiore aggregazione delle forme giuridiche ed un valore della superficie totale leggermente superiore.

Il campione analizzato si compone di oltre 39 mila aziende per una superficie utilizzata di circa 930 mila ettari. L'utilizzazione dei dati amministrativi dell'AGREA consente di aggiornare e approfondire alcuni aspetti strutturali dell'Agricoltura regionale e fornire una informazione più aggiornata e spesso più approfondita di quella resa possibile dalle più recenti indagini strutturali dell'agricoltura (SPA 2016). In particolare, gli approfondimenti riguardano la struttura delle aziende per forma giuridica, il genere e l'età dei conduttori, con la disaggregazione territoriale per provincia e per zone altimetriche. Si tratta di informazioni che consentono di comprendere meglio e rispondere agli indicatori di contesto del PSR.

- Le aziende individuali sono la forma d'impresa prevalente con oltre il 79% del totale delle aziende ed il 54% della superficie e con una dimensione media 16 ettari;
- Le società semplici risultano poco più di 7 mila, pari al 17% del totale ma gestiscono quasi il 40% della superficie regionale. La dimensione media delle società semplici si attesta a oltre 50 ettari, superiore a tre volte quello delle aziende individuali;
- Le aziende appartenenti a società sono poco di più 8 mila aziende ed incidono però sul 46% della superficie totale, con una superficie media nettamente superiore, oltre 52 ettari. La suddivisione delle società vede di gran lunga prevalere la forma delle *società semplici* con l'86% del totale, seguita dalla *società di capitale* con l'8,6% e dalle società di persone con il 3,3%. Le rimanenti forme sono in grande maggioranza società cooperative.

Alcune differenze a livello provinciale

- A livello provinciale non vi sono sostanziali differenze rispetto alle medie regionali, che vedono a Piacenza il 74% delle imprese individuali e il 26% delle società, mentre a Rimini si passa all'86% e 14% rispettivamente.
- Nella ripartizione delle superfici prevale ancora Rimini per le aziende individuali con il 58%, mentre le società con i valori più elevati di superficie si hanno a Parma e Reggio Emilia con il 49%.

7. I risultati economici delle aziende agricole secondo le indagini RICA 2017 e 2019

I risultati economici e produttivi delle aziende agricole possono essere analizzati con maggiore dettaglio utilizzando le indagini campionarie condotte dalla RICA, i cui risultati sono stati presentati di recente con riferimento al periodo 2014-2017 (CREA Pb-RICA, *Le aziende agricole in Italia: Risultati economici e produttivi, caratteristiche strutturali, sociali ed ambientali*, RAPPORTO RICA 2020: Periodo 2014-2017).

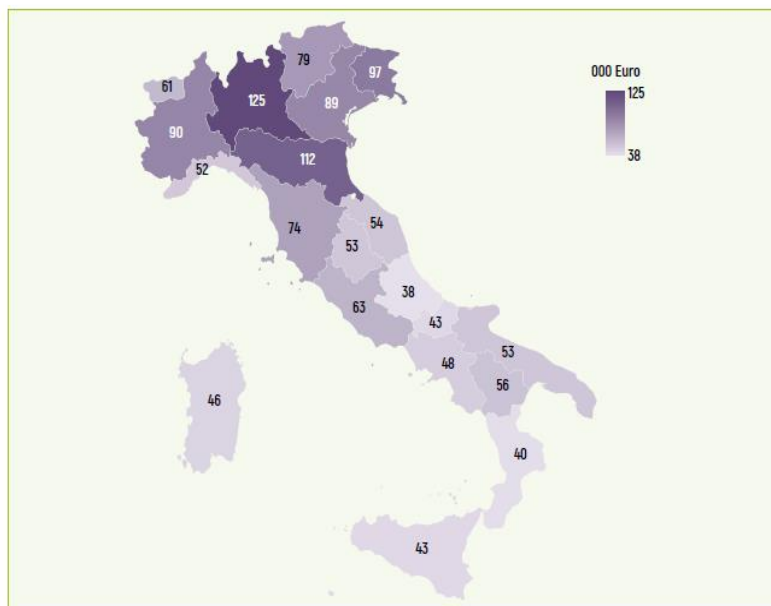
L'indagine campionaria RICA consente di analizzare i risultati economici con riferimento alle classi di dimensione economica (UDE) a livello sia nazionale che regionale, ma fornisce anche indicazioni sugli ordinamenti produttivi principali (OTE). Il campione RICA, come noto, considera le aziende con un valore della Produzione standard superiore a 8 mila euro, che nel 2017 riguardava quasi 600 mila aziende agricole, con un valore dei ricavi totali superiore ai 40 miliardi di euro¹³.

La dimensione economica media delle aziende agricole in Italia, rilevate dalla RICA, si aggira intorno a quasi 67 mila euro di ricavi Totali Aziendali (RTA), con una variabilità regionale molto ampia che va da 125 mila a meno di 40 mila euro per azienda. Sempre nel 2017 la dimensioni economica media aziendale risulta molto elevata nelle regioni del Nord con i valori massimi in Lombardia (125 mila euro), seguita dall'Emilia-Romagna con 112 mila euro; mentre nei livelli medi di RTA si hanno Friuli-Venezia Giulia (97 mila), Piemonte (90 mila), Veneto (89 mila). Al lato opposto si trovano le regioni meridionali con valori dei ricavi inferiori, attorno a 40 mila euro per azienda, in Sardegna, Abruzzo e Molise (figura 8).

¹³ Occorre ricordare che la disponibilità dei dati definitivi del campione RICA ha un ritardo di tre anni, come riportato nel Rapporto RICA 2020 (riferito al 2017). Alcune definizioni utilizzate nel Rapporto sono riportate di seguito:

- CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA: a partire dal 2010 la metodologia comunitaria (Reg. CE n. 1242/2008) individua le classi di dimensione economica considerando il valore standard della produzione (espresso in euro) delle attività agricole (vegetali ed allevamenti) di una determinata annata agraria.
- PRODUZIONE STANDARD (PS): misura la dimensione economica aziendale ed è basata sui valori medi dei prezzi e delle quantità prodotte rilevati per un periodo quinquennale. Essa è calcolata per prodotto e regione.
- PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV): comprende i valori corrispondenti ai ricavi delle vendite dei prodotti aziendali e servizi, alle variazioni delle scorte, agli aiuti pubblici in conto esercizio (Politiche OCM UE) e agli autoconsumi, regalie e salari in natura.
- RICAVI TOTALI AZIENDALI (RTA): comprende i valori corrispondenti ai ricavi delle vendite dei prodotti aziendali e servizi, alle variazioni delle scorte, agli aiuti pubblici in conto esercizio (Politiche OCM UE), agli autoconsumi, regalie e salari in natura e ai ricavi derivanti dalle altre attività complementari.

FIGURA 8. DIMENSIONI ECONOMICHE MEDIE DELLE AZIENDE AGRICOLE IN ITALIA (RICAVI TOTALI AZIENDALI (RTA) IN MIGLIAIA DI EURO NEL 2017) - FONTE RAPPORTO RICA 2020



Fonte: elaborazione CREA PB su dati RICA Italia

Naturalmente, le grandi differenze nella distribuzione dei ricavi totali dipendono da numerosi elementi, fra cui possiamo ricordare le dimensioni aziendali, molto più grandi nelle regioni del Nord, e le diversità degli ordinamenti produttivi e degli allevamenti, con la produzione di latte bovino concentrata nella pianura padana e la prevalenza degli allevamenti di ovi-caprini al Sud.

7.1 La distribuzione delle aziende agricole per classi di dimensione economica di Produzione Standard nel 2017

La distribuzione delle aziende agricole per classi di ampiezza economica nelle principali regioni del Nord Est e in Lombardia rappresenta un elemento importante di ulteriore conoscenza della loro struttura, già esaminata nei paragrafi precedenti con riferimento alle loro superfici (SAU e SAT) per classi di ampiezza. I dati RICA consentono di esaminare la distribuzione delle aziende agricole in termini economici fra le diverse classi di ampiezza di Produzione standard, ricordando che non vi sono rappresentate le aziende con meno di 8 mila euro di Produzione Standard, e sono sottorappresentate quelle degli allevamenti di granivori.

Nel campione RICA la maggioranza delle aziende si colloca proprio nella classe dimensionale minore (fra 8-25 mila euro), mentre la loro numerosità si riduce notevolmente nelle classi di dimensioni maggiori, anche se come vedremo restano significative le differenze dell'Emilia-Romagna, non solo rispetto ai valori nazionali, ma anche alle altre regioni del Nord.

A livello nazionale nel 2017 la distribuzione delle aziende agricole del campione RICA (quasi 600 mila aziende) evidenzia la loro concentrazione nella prima classe di dimensione economica (oltre 300 mila aziende fra 8 mila e 25 mila euro di Produzione standard, oltre il 50% del totale). La seconda classe per numerosità è quella fra 25-50 mila euro (129 mila) a cui seguono, con valori via via decrescenti, le aziende fra 50-100 euro (86 mila aziende, pari al 14% del totale), fra 100-500 mila (73 mila aziende, 12%) e, infine, quelle di dimensione maggiore, con oltre 500 mila euro, che sono meno di 10 mila e rappresentano meno del 2 % delle aziende agricole italiane.

Rispetto al valore nazionale, l'Emilia-Romagna si caratterizza per una presenza molto minore della classe di dimensione 8-25 mila euro (meno di 20 mila aziende, pari al 38% delle 51 mila aziende dell'universo RICA regionale), con un valore percentuale simile a quello della Lombardia (su un totale di 33 mila aziende), mentre in Veneto questa percentuale sale al 44% delle 50 mila aziende rilevate. Nella classe fra 25-50 mila euro in Emilia-Romagna risultano presenti circa 11 mila aziende, pari al 22% del totale, con valori leggermente inferiori in Veneto e Lombardia (21% e 20% rispettivamente).

Le aziende appartenenti alle classi maggiori di dimensione economica mostra ulteriori differenze fra l'Emilia-Romagna e le altre regioni del Nord. In particolare, in Emilia-Romagna le aziende della classe fra 100-500 mila euro sono poco meno di 10 mila (quasi il 29% del totale), mentre valori percentuali molto più bassi si registrano in Veneto (16%) e in Lombardia (22%). Le differenze sono più marcate nella classe di dimensione più elevata, superiore 500 mila euro di Produzione Standard: in Emilia - Romagna (poco più di 1.600 aziende) rappresentano il 3,2% del totale regionale, rispetto al 2,7% del Veneto, mentre sono quasi doppie in Lombardia (6,3%).

TAVOLA 49 – AZIENDE AGRICOLE PER CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA DI PRODUZIONE STANDARD NEL 2017 (VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA DI EURO E VALORI PERCENTUALI)

Territorio	8 - 25		25 - 50		50 - 100		100 - 500		500 e oltre		Totale	
	n	%	n	%	no	%	n	%	no	%	n	%
Lombardia	13.065	38,6	6.462	19,1	4.814	14,2	7.391	21,8	2.131	6,3	33.863	100
Veneto	22.267	44,4	10.513	20,9	8.045	16,0	8.006	16,0	1.351	2,7	50.182	100
Emilia-Romagna	19.726	38,5	11.182	21,8	8.777	17,1	9.931	19,4	1.618	3,2	51.234	100
ITALIA	302.322	50,4	128.639	21,5	85.970	14,3	72.790	12,1	9.922	1,7	599.644	100

Fonte: CREA - RICA, LE AZIENDE AGRICOLE IN ITALIA, Risultati economici e produttivi, caratteristiche strutturali, sociali ed ambientali, RAPPORTO RICA 2020.

7.2 La distribuzione dei ricavi totali delle aziende agricole per classi di dimensione economica nel 2017

La distribuzione dei ricavi totali delle aziende agricole per classi di dimensione economica¹⁴ riveste una importanza particolare perché mette in evidenza un aspetto strutturale che non viene rilevato nei censimenti dell'agricoltura e nelle Indagini SPA. La distribuzione dei risultati economici delle aziende per classi di ampiezza evidenzia, infatti, una forte concentrazione dei ricavi totali nelle classi di maggiore dimensione, al contrario di quello che avviene nella distribuzione del numero delle aziende analizzata in precedenza. La concentrazione è forse superiore anche a quella registrata dalle aziende agricole in termini di superficie (SAU e SAT), già esaminata nel presente rapporto.

¹⁴ Si tratta di stime effettuate utilizzando i dati medi dei ricavi per classe di ampiezza che risentono anche delle limitazioni insite nel campione RICA, che esclude le aziende con meno di 8 mila euro di ricavi e che ha una scarsa rappresentatività per le produzioni degli allevamenti dei granivori.

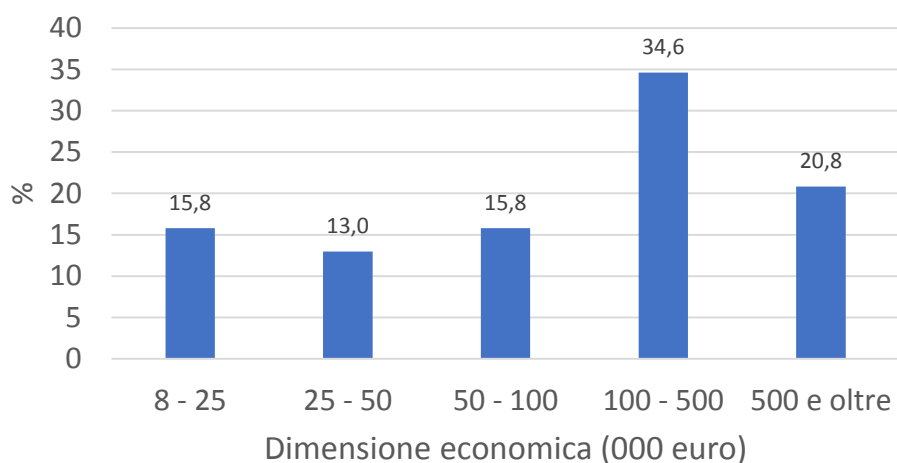
**TAVOLA 50 – RICAVI TOTALI PER CLASSE DI DIMENSIONE ECONOMICA I DELLE AZIENDE AGRICOLE NEL 2017
(VALORI IN MILIONI DI EURO E VALORI PERCENTUALI)**

Territorio	8 - 25		25 - 50		50 - 100		100 - 500		500 e oltre		Totale	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
Lombardia	242	5,6	258	6,0	329	7,7	1.342	31,2	2.127	49,5	4.297	100,0
Veneto	501	11,0	453	10,0	646	14,2	1.744	38,4	1.195	26,3	4.539	100,0
Emilia-Romagna	413	7,5	457	8,3	738	13,4	2.219	40,3	1.684	30,6	5.511	100,0
ITALIA	6.355	15,8	5.221	13,0	6.367	15,8	13.935	34,6	8.382	20,8	40.261	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati medi RICA per classe di ampiezza.

In Italia la distribuzione dei ricavi delle aziende agricole del campione RICA nel 2017 *mostra* una moderata concentrazione nelle prime tre classi dimensionali, quelle incluse fra 8 fino a 100 mila euro, che assieme arrivano però a rappresentare circa il 45% dei ricavi totali. Fra le dimensioni economiche maggiori si staglia per importanza quella fra 100 e 500 mila euro di produzione standard che da sola rappresenta quasi il 35% dei ricavi dell'agricoltura italiana. Infine, la classe di dimensione maggiore produce il 20% del reddito agricolo totale italiano.

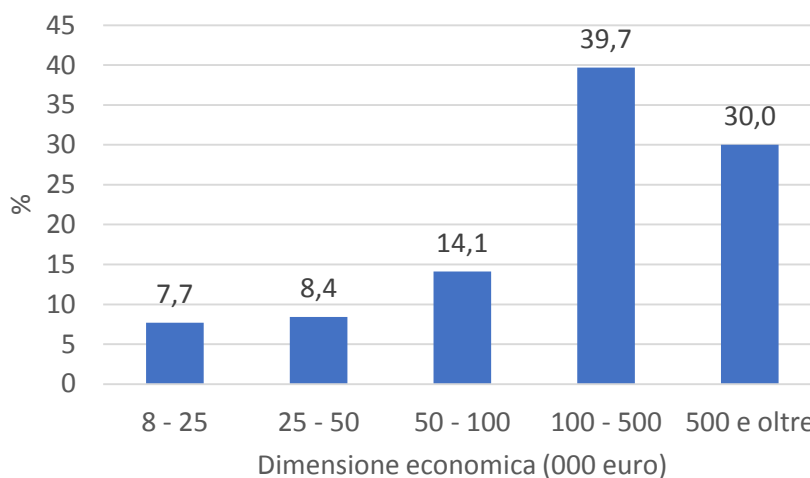
FIGURA 9. ITALIA: RICAVI TOTALI AZIENDALI PER CLASSE DI DIMENSIONE ECONOMICA NEL 2017 (TOTALE = 40.260 M EURO)



Fonte: nostre elaborazioni su dati medi RICA per classe di dimensione economica.

In particolare, nella prima classe fra 8-25 mila euro i ricavi superano i 6,3 miliardi di euro, pari a quasi il 16% del totale dei ricavi delle aziende agricole italiane. Una importanza economica simile si registra anche per le classi di ampiezza di 25-50 mila euro e in quella di 50-100 mila euro, con rispettivamente il 13% e 16% dei ricavi aziendali. La classe più rappresentativa è quella fra 100 e 500 mila euro: quasi 14 miliardi di euro, pari a quasi il 35% del totale nazionale. Infine, la classe di dimensioni superiori a 500 mila euro, con più di 8 miliardi di euro raggiunge quasi il 21% dei ricavi nazionali. Nel complesso queste due classi, superiori ai 100 mila euro, realizzano ben oltre la metà (55%) dei ricavi totali delle aziende agricole italiane.

FIGURA 10. EMILIA-ROMAGNA: RICAVI TOTALI AZIENDALI PER CLASSE DI DIMENSIONE ECONOMICA NEL 2017 (TOTALE = 5.511 M EURO)



Fonte: RICA.

In Emilia-Romagna la distribuzione dei ricavi delle aziende agricole per classi di dimensione economica nel 2017 si caratterizza per un valore molto più basso, rispetto al dato nazionale, delle prime due classi di ampiezza (8-25 mila euro e 25-50 mila euro), che rappresentano rispettivamente poco oltre il 7% e l'8% dei ricavi regionali. Anche quella fra 50-100 mila euro mantiene un valore di poco superiore al 13% del reddito totale regionale. Nel complesso queste tre classi dimensionali non arrivano al 30% dei ricavi totali, contro il 45% a livello nazionale.

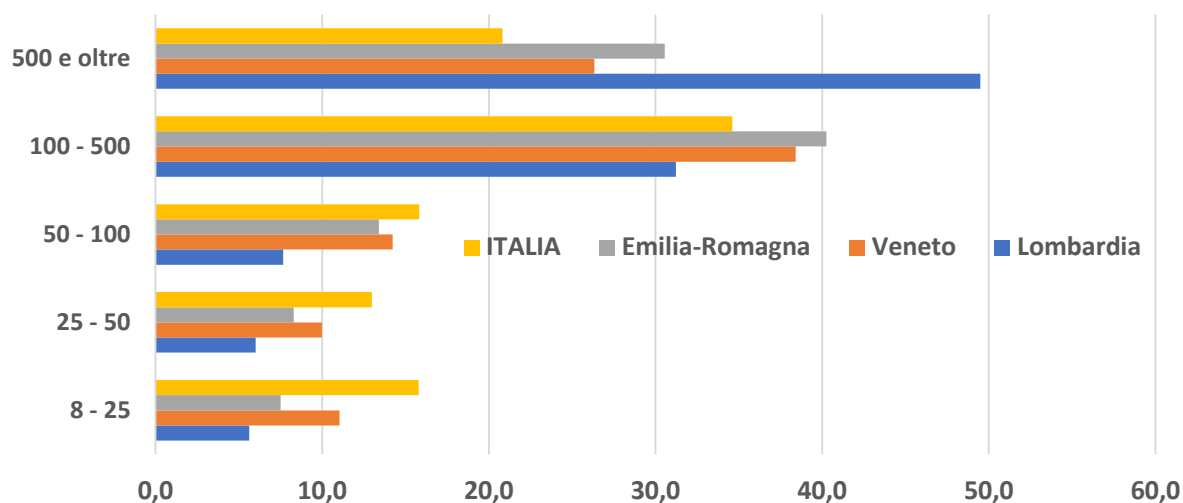
Nella Regione la classe dimensionale di maggiore rilievo è quella fra 100 e 500 mila euro: 2,2 miliardi di euro e 40% dei ricavi delle aziende agricole regionali. Segue la classe di ampiezza maggiore, con oltre 500 mila euro di produzione standard, con il 30% del totale. Nel complesso, quindi, le due classi di dimensioni maggiori in Emilia-Romagna rappresentano il 70% dei ricavi delle aziende agricole regionali, contro il 55% a livello nazionale.

7.3 Alcune differenze nella distribuzione dei ricavi totali nel 2017: Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia

Alcune differenze non marginali emergono dalla comparazione della distribuzione dei Ricavi aziendali dell'Emilia-Romagna con il Veneto da un lato e la Lombardia dall'altro. Il Veneto mostra una maggiore importanza delle classi di dimensione minore, in particolare le prime tre classi, incluse fra 8 e 100 mila euro di Produzione standard, arrivano a quasi al 35% dei ricavi regionali contro quasi il 30% in Emilia-Romagna. Inoltre, le classi di dimensione superiori a 100 mila euro, in Veneto rappresentano quasi il 65% del totale, contro il 70% in Emilia-Romagna.

Differente è il confronto con la Lombardia, in cui le classi di dimensioni economica maggiore sono largamente prevalenti. In particolare, le aziende superiori a 500 mila euro di Produzione standard forniscono quasi il 50% dei ricavi totali regionali, seguite da quella di dimensioni fra 100 e 500 mila euro che superano il 31% del totale. Nel complesso quindi queste due classi superano l'80% dei ricavi delle aziende agricole lombarde, contro il 70% di quelle emiliano-romagnole.

FIGURA 11 - DISTRIBUZIONE DEI RICAVI TOTALI DELLE AZIENDE AGRICOLE PER CLASSE DI AMPIEZZA (000 €): ITALIA, EMILIA-ROMAGNA, VENETO E LOMBARDIA NEL 2017 (IN PERCENTUALE)



Fonte: nostre elaborazioni su dati medi RICA per classe di dimensione economica.

7.4 Approfondimenti sui dati economici delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna nel periodo 2015-2019

In Emilia-Romagna le aziende agricole del campione Rica risultano nel 2019 poco più di 49 mila; si tratta di un numero variabile e leggermente inferiore a quello degli anni precedenti. La loro distribuzione per classi di ampiezza economica cambia lentamente nel periodo considerato, con un leggero calo percentuale solo del numero di aziende nelle classi di dimensioni minori, piccole e medio-piccole. Il numero delle aziende fra 8-25 mila euro passa dal 40% nel 2016 al 37,4% nel 2019; quelle fra 25-50 mila euro restano più o meno stabili, intorno a poco più del 21%; anche quelle di dimensioni maggiori variano poco, con un aumento solo nel 2019 passando dal 23% al 24%.

Nel 2019, utilizzando i dati RICA, si possono mettere in evidenza alcune delle principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole regionali prendendo in considerazione i valori medi delle diverse variabili per classi di ampiezza. Il dato che emerge riguarda la forte variabilità e differenziazione dei dati presi in considerazione: dalla superficie, alle Unità di lavoro, dalla potenza motrice al parco macchine, dalla superficie irrigabile alla presenza degli allevamenti (tav. 51).

- La dimensione media delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna si aggira attorno ai 29 ettari, ma varia dai 12 ettari in quelle di minore dimensione (da 8 mila a 25 mila euro di Produzione standard) ai 163 ettari di quelle più grandi (oltre 500 mila euro di Produzione standard).
- La Superficie Agricola Utilizzata, in media di 25 ettari, passa da meno di 9 ettari nelle piccole a 145 ettari nelle grandi.
- La superficie media in proprietà (11 ettari), è meno della metà di quella media regionale e varia da 5,7 ettari nelle piccole aziende, dove rappresenta i due terzi della SAU, a 43 ettari nelle grandi aziende, pari a meno di un terzo della SAU. La superficie in proprietà in quelle di media e dimensione economica scende progressivamente da quelle medio-piccole (50%) a quelle medio-Grandi (43%).
- La potenza motrice disponibile nelle aziende non arriva a 230 KW, ma con un valore medio minimo di 136 Kw nelle piccole e un valore massimo di 640 Kw in quelle di grande dimensione economica, cinque volte superiori a quelle delle piccole. La Potenza per unità di superficie

(Kw/SAU) risulta però maggiore nelle piccole aziende con oltre 25 Kw/SAU e decresce fino a 15 Kw/SAU nelle grandi aziende. Per quanto riguarda l'età delle trattrici, nelle aziende piccole hanno un'età media di 26 anni che scende a 19 in quelle grandi.

- Le Unità di Lavoro annue sono di 1,5 ULA per azienda, ma aumentano da 0,8 ULA nelle piccole a 7,7 ULA nelle grandi. L'intensità di lavoro per ettaro (ULA/SAU) scende però da 1,1 ULA /SAU nelle piccole aziende a meno della metà nelle grandi aziende (0,5 ULA/SAU).
- *Gli allevamenti* si concentrano nelle aziende Medio-Grandi (20 UBA per azienda) e in particolare in quelle di grandi dimensioni (quasi 240 UBA per azienda).

TAVOLA 51 - ALCUNE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE AZIENDE AGRICOLE PER CLASSI DI DIMENSIONE ECONOMICA (000 €) IN EMILIA- ROMAGNA NEL 2019 – VALORI MEDI AZIENDALI

Definizione	Unità	Piccole 8 -25	Medio Piccole 25-50	Medie 50-100	Medio Grandi 100-500	Grandi >100	Media
Aziende rappresentate	numero	18.440	10.397	8.671	10.096	1.637	49.241
Valori medi aziendali							
Superficie Totale	ettari	11,77	15,91	25,37	56,04	163,43	29,16
SAU	ettari	8,71	13,24	20,96	49,33	145,69	24,71
SAU in proprietà	ettari	5,71	6,88	11,28	20,90	43,60	11,31
Superficie Irrigabile	ettari	5,19	8,82	13,82	35,44	110,82	17,19
Potenza Motrice	KW	136	168	224	389	639	227
Unità di Lavoro annue	ULA	0,8	1,1	1,4	2,4	7,7	1,5
Unità di Lavoro Familiari	ULA	0,8	1,0	1,2	1,6	2,2	1,1
Unità Bovine Adulte	UBA	0,3	0,7	2,5	19,9	236,6	12,6
Età media delle trattrici	Anni	24	24	22	21	19	23

Fonte: RICA.

TAVOLA 52 –AZIENDE AGRICOLE PER CLASSI DIMENSIONE ECONOMICA IN 000 € IN EMILIA-ROMAGNA DAL 2015 AL 2019 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Dimensione e economica	8 - 25		25 - 50		50 - 100		100 - 500		500 e oltre		Totale	
	n	% su tot	n	% su tot	n	% su tot	n	% su tot	n	% su tot	n	% su tot
2015	16.925	33,3	11.202	22,1	9.755	19,2	11.246	22,2	1.628	3,2	50.756	100,0
2016	20.847	40,0	10.903	20,9	8.654	16,6	10.107	19,4	1.663	3,2	52.175	100,0
2017	20.076	38,9	11.175	21,7	9.051	17,5	9.764	18,9	1.532	3,0	51.597	100,0
2018	20.602	39,7	11.116	21,4	8.906	17,2	9.691	18,7	1.551	3,0	51.866	100,0
2019	18.440	37,4	10.397	21,1	8.671	17,6	10.096	20,5	1.637	3,3	49.241	100,0

Fonte: RICA.

7.5 La distribuzione dei valori economici delle aziende agricole per classi di ampiezza in Emilia-Romagna nel 2019

Uno dei contributi più rilevanti della RICA nelle analisi degli andamenti delle variabili economiche delle aziende agricole riguarda la disponibilità dei principali indicatori economici, dai ricavi totali fino al Reddito netto delle aziende stesse. La distribuzione per classi di ampiezza (calcolate sul valore della Produzione standard) consente di esaminare i loro valori medi aziendali. In particolare, ci soffermeremo sui ricavi medi aziendali e sul Reddito netto.

- Nel 2019 i ricavi medi aziendali in Emilia-Romagna sono risultati in media di 110 mila euro per azienda. Il loro valore, naturalmente, cresce con le dimensioni economiche delle aziende con un forte

aumento quasi regolare passando da circa 23 mila euro nelle aziende piccole (8-25 mila euro), a 40 mila euro in quelle medio- piccole (25-50 mila euro), a 82 mila euro in quelle medie (50-100 mila euro), a 220 mila euro in quelle medio- grandi (100-500 mila euro), per balzare a 1 milione di euro nelle aziende grandi (> 500 mila euro). L'andamento generale vede quindi un raddoppio dei ricavi medi ad ogni passaggio di classe, per poi arrivare a superare 1 milione di euro in quelle grandi, con un valore cinque volte superiore a quello delle aziende medio- grandi.

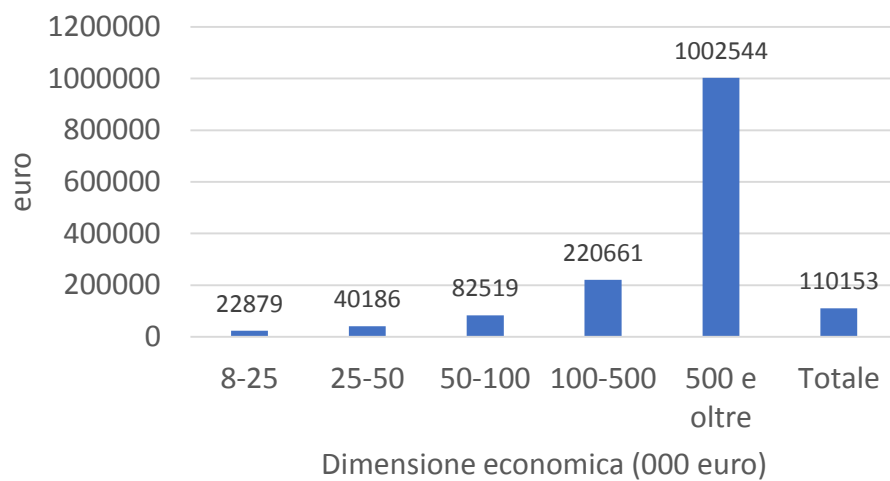
- La distribuzione per classe di ampiezza dei ricavi totali aziendali, che in Emilia-Romagna ha superato 5,4 miliardi di euro nel 2019, secondo le nostre prime elaborazioni dei dati del campione Rica, evidenzia che le aziende piccole e quelle medio-piccole contribuiscono per circa l'8% ciascuna ai ricavi regionali. Le aziende medie da sole contribuiscono per un altro 13%. La maggior parte dei ricavi totali si concentra nelle aziende medio-grandi (oltre il 40% del totale), che rappresentano la classe più rilevante nell'agricoltura regionale. Le aziende di grandi dimensioni superano di poco il 30% dei ricavi totali, ed assieme a quelle medio-grandi arrivano a superare il 70 % dei ricavi totali dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna.
- La distribuzione per classi di ampiezza dei ricavi totali aziendali nel 2019 si conferma, secondo le nostre stime, sostanzialmente identica a quella del 2017 esaminata in precedenza.

TAVOLA 53 - VALORI MEDI AZIENDALI IN € DI ALCUNI RISULTATI GESTIONALI PER CLASSE DI AMPIEZZA ECONOMICA EURO IN EMILIA-ROMAGNA (2019)

Dimensione economica (000 euro)	8-25	25-50	50-100	100-500	>500	Totale
Ricavi Totali Aziendali	22.879	40.186	82.519	220.661	1.002.544	110.153
Produzione Lorda Vendibile	20.808	39.399	80.664	214.009	979.242	106.746
Attività Connesse	2.071	786	1.855	6.652	23.302	3.407
Costi Correnti	9.150	17.131	32.654	88.350	550.421	49.205
<i>Fattori di consumo</i>	6.290	11.708	22.339	62.324	435.186	36.006
<i>Servizi di terzi</i>	928	2.521	4.303	12.309	49.576	5.809
Valore Aggiunto	13.729	23.055	49.865	132.311	452.123	60.948
Costi Pluriennali	2.397	3.744	5.862	13.631	23.850	6.308
Prodotto Netto	11.332	19.311	44.003	118.680	428.273	54.640
<i>Costo lavoro</i>	2.674	4.489	9.227	23.306	126.791	12.567
Reddito Operativo	8.117	13.473	32.441	84.984	259.861	37.660
Reddito Netto	7.764	13.315	32.586	85.594	270.589	38.002
Aiuto Pubblico (PAC e PSR)						
<i>Aiuti Pubblici PAC (1° Pilastro)</i>	2.345	3.562	6.758	17.619	60.751	8.452
<i>Aiuti Pubblici (PSR e altre)</i>	421	986	2.238	4.711	20.429	2.405

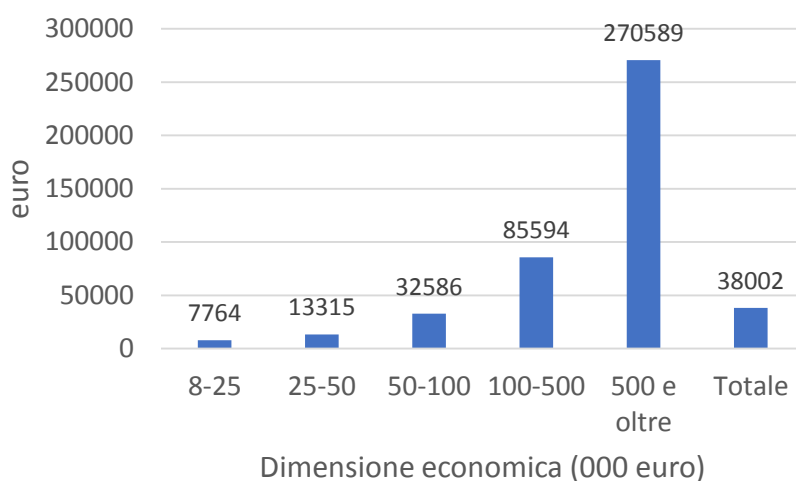
Fonte: RICA.

FIGURA 12. EMILIA-ROMAGNA: RICAVI TOTALI AZIENDALI - VALORI MEDI PER CLASSE DI DIMENSIONE ECONOMICA (2019)



Fonte: RICA.

FIGURA 13. REDDITO NETTO IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2019: VALORI MEDI AZIENDALI IN € PER CLASSE DI DIMENSIONE ECONOMICA



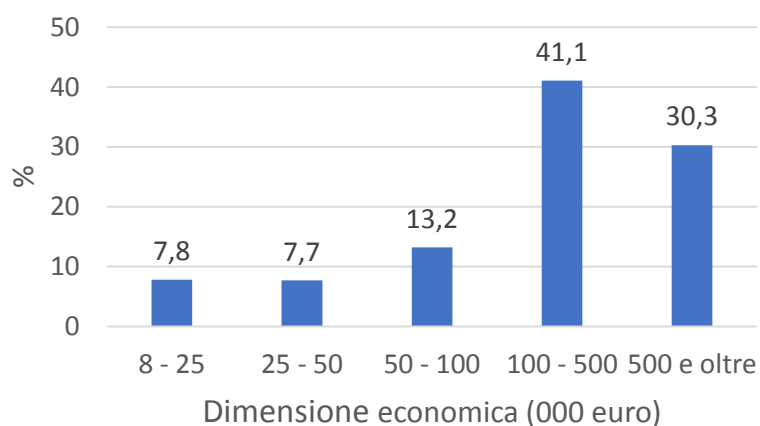
Fonte: RICA.

TAVOLA 54 - ALCUNI RISULTATI GESTIONALI PER CLASSE DI AMPIEZZA ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2019 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Dimensione economica (euro)	8 - 25		25 - 50		50 - 100		100 - 500		500 e oltre		Totale	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
Ricavi Totali Aziendali	421.894	7,8	417.810	7,7	715.504	13,	2.227.902	41,	1.640.962	30,	5.424.072	100,
Produzione Lorda Vendibile	383.704	7,3	409.627	7,8	699.419	13,	2.160.741	41,	1.602.822	30,	5.256.313	100,
Aiuti Pubblici PAC (1° Pilastro)	43.242	10,	37.034	8,9	58.597	14,	177.890	42,	99.437	23,	416.200	100,
Attività Connesse	38.190	22,	8.172	4,9	16.084	9,6	67.162	40,	38.141	22,	167.748	100,
Costi Correnti	168.728	7,0	178.109	7,4	283.136	11,	892.025	36,	900.928	37,	2.422.926	100,
Fattori di consumo	115.989	6,5	121.727	6,9	193.696	10,	629.254	35,	712.312	40,	1.772.978	100,
Servizi di terzi	17.113	6,0	26.211	9,2	37.310	13,	124.278	43,	81.146	28,	286.057	100,
Valore Aggiunto	253.166	8,4	239.700	8,0	432.368	14,	1.335.877	44,	740.034	24,	3.001.146	100,
Costi Pluriennali	44.201	14,	38.926	12,	50.828	16,	137.625	44,	39.038	12,	310.618	100,
Prodotto Netto	208.965	7,8	200.775	7,5	381.540	14,	1.198.252	44,	700.997	26,	2.690.528	100,
Costo lavoro	49.309	8,0	46.672	7,5	80.005	12,	235.309	38,	207.531	33,	618.826	100,
Reddito Operativo	149.679	8,1	140.077	7,6	281.289	15,	858.040	46,	425.340	22,	1.854.426	100,
Aiuti Pubblici (PSR e altre) fonti)	7.763	6,6	102.51	8,7	19.405	16,	47.565	40,	33.438	28,	118.423	100,
Reddito Netto	143.170	7,7	138.435	7,4	282.546	15,	864.199	46,	442.900	23,	1.871.249	100,

Fonte: nostre elaborazioni su dati medi RICA per classe di ampiezza.

FIGURA 14. RICAVI TOTALI AZIENDALI PER CLASSE DI DIMENSIONE ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2019 (IN PERCENTUALE SU 5,424 M EURO)



Fonte: nostre elaborazioni su dati medi RICA per classe di dimensione economica.

8. Importanza e ruolo del contoterzismo in Italia e Emilia-Romagna

8.1 L'evoluzione del contoterzismo in Italia dal 1990-2016

Il ruolo del contoterzismo è andato modificandosi con le grandi trasformazioni dell'agricoltura italiana degli ultimi decenni che ha visto la forte riduzione del numero delle aziende, il ridimensionamento della superficie (SAU e SAT), l'aumento delle loro dimensioni medie e la crescente importanza della gestione in parte in proprietà e parte in affitto. Queste trasformazioni si ricollegano anche ad altri problemi più generali che riguardano il ricambio generazionale in agricoltura, non ancora concluso, la crescente importanza delle innovazioni nell'ammodernamento dell'agricoltura e nel contrasto ai cambiamenti climatici, il raggiungimento della sostenibilità dell'agricoltura.

Seguire l'evoluzione del contoterzismo nel corso del tempo non è certamente facile soprattutto per le forti disparità esistenti fra i dati del Censimento dell'agricoltura e quelli delle Indagini strutturali sulle aziende agricole (SPA) del 2005 e 2016. Fin dal Censimento del 1990 è apparsa evidente la sua ampia diffusione nell'agricoltura italiana; oltre 1,6 milioni di aziende (55% di quelle allora presenti) utilizzavano i servizi dei contoterzisti per oltre 6 milioni di giornate. Le aziende agricole con contoterzismo attivo erano quasi 47 mila, con quasi 1,5 milioni di giornate, il che evidenziava che gran parte dei servizi era fornito da imprese non agricole.

Nel corso degli anni Novanta, in concomitanza con la grande riduzione delle aziende agricole e della loro superficie, il contoterzismo si è ridotto in misura consistente. Nel Censimento del 2000 le aziende interessate superavano 1,2 milioni, ancora in percentuale rilevante (51%), ma con un calo delle giornate (4,5 milioni); un crollo di quasi il 50% si registrava invece nel numero e nelle giornate prestate dalle aziende agricole con contoterzismo attivo (750 mila giornate). Nel corso del nuovo millennio, nel Censimento del 2010 le aziende che utilizzano i servizi dei contoterzisti si sono ridotte drasticamente a 540 mila (poco più di un terzo del totale, sceso a 1,1 milioni), ma le giornate utilizzate erano oltre 4 milioni, dato che negli anni successivi, pur in calo, mantiene una continuità. Le aziende agricole con contoterzismo attivo sono scese a oltre 18 mila, recuperando però in termini di giornate (quasi 930 mila e 23% del totale).

I dati dell'ultimo decennio sono più difficilmente interpretabili, in quanto non solo le modalità di rilevazione del Censimento del 2010 e delle Indagini della struttura delle aziende agricole (SPA) del 2016, sono differenti, ma anche perché sono mutate le dinamiche strutturali agricole: da un lato è continuato il crollo del numero delle aziende, dall'altro si è attenuata la riduzione della superficie agricola, soprattutto nelle zone pianeggianti. Nel 2016 il numero delle aziende con contoterzismo passivo (540 mila) resta sostanzialmente stabile, rappresentando quasi il 47% del totale, mentre le giornate di lavoro scendono a 3,5 milioni. Le aziende agricole che hanno prestato servizi in contoterzi si consolidano a poco meno di 16 mila, ma le giornate scendono a 740 mila, il 20% di quelle totali.

TAVOLA 55 - IL CONTOTERZISMO ATTIVO E PASSIVO IN ITALIA DAL 1990 AL 2016: LE AZIENDE E LE GIORNATE DI LAVORO (VALORI ASSOLUTI E IN PERCENTUALE)

	1990	2000	2005	2010	2016
Aziende con contoterzismo passivo	1.662.085	1.229.628	907,045	540,269	536,553
% su totale	55,0	51,3	52,5	33,3	46,8
Giornate di lavoro	6.106.439	4.549.180	4.698.793	4.015.340	3.561.555
% su totale	1,3	1,4	1,7	1,6	1,3
Aziende con contoterzismo attivo	46.682	25.924	14.531	18.438	15.800
% su totale	1,5	1,1	0,8	1,1	1,4
Giornate di lavoro	1.411.512	753.018	525.997	928.311	743.688
% su totale	0,3	0,2	0,2	0,4	0,3

Fonte: ISTAT, Censimenti dell'Agricoltura e Indagini Struttura e Produzioni delle Aziende agricole.

Alcune caratteristiche delle aziende con contoterzismo attivo e passivo sono riportate nella tavola 56 con riferimento alla loro distribuzione per classi di ampiezza aziendale (SAU), alla loro forma giuridica e al loro Orientamento Tecnico Economico (OTE)¹⁵. In particolare, per il contoterzismo passivo emerge che:

- la sua presenza si trova in tutte le classi di ampiezza, ma in maggior misura nelle classi fra 5 e 20 ettari ed in quella fra 20 e 100 ettari (il 54% in entrambi i casi). Il numero di giornate di lavoro si concentra soprattutto nelle aziende di media dimensione fra 5-20 ettari, in minor misura in quelle fra 2-5 ettari e maggiore fra 20-100 ettari;
- la larga prevalenza dell'utilizzo dei servizi dei contoterzisti da parte delle aziende individuali (quasi 500 mila e 3 milioni di giornate di lavoro), seguite dalle società (quasi 600 mila giornate);

¹⁵ Purtroppo, non è possibile fare un confronto più approfondito a livello di circoscrizione, in quanto i dati non sono stati rilevati nel 2016. Può essere comunque utile sottolineare che nel 2010 la maggiore quota di aziende con contoterzismo si collocavano nelle circoscrizioni del Sud e delle Isole (quasi il 52% del totale nazionale e il 59% delle giornate), ma in questi contesti larga parte dei servizi era fornito dalle aziende agricole. Nel resto del Paese nazionale spiccavano le regioni del Nord Est (26% del totale e 17% delle giornate), ma pur essendo larga parte dei servizi fornito da imprese non agricole, il contoterzismo attivo delle aziende agricole si collocava al primo posto, in particolare per il numero delle giornate.

TAVOLA 56 - CONTOTERZISMO PASSIVO E ATTIVO, AZIENDE E GIORNATE PER CLASSE DI SAU, FORMA GIURIDICA E OTE

	Contoterzismo passivo				Contoterzismo attivo			
	Aziende		Giornate di lavoro		Aziende		Giornate di lavoro	
	n.	% su totale	n.	% su totale	n.	% su totale	n.	% su totale
Classe di SAU								
0 ha	89	5,1	1.268	0,2	48	2,8	7.151	1,2
< 2 ha	152.965	39,3	580.433	1,5	436	0,1	27.126	0,1
2 - 5 ha	149.857	47,1	737.835	1,3	2.120	0,7	185.421	0,3
5 - 20 ha	161.277	53,8	1.143.362	1,3	5.690	1,9	233.548	0,3
20 - 100 ha	64.902	54,2	761.258	1,0	6.196	5,2	223.946	0,3
> 100 ha	7.463	44,3	337.398	1,8	1.309	7,8	66.498	0,4
Forma giuridica								
Aziende individuali	497.132	46,3	2.944.621	1,3	12.231	1,1	465.405	0,2
Società	38.307	55,8	585.796	1,1	3.560	5,2	277.710	0,5
Enti Pubblici	446	22,3	13.616	1,8	1	0,0	78	0,0
Altre Associazioni	668	47,4	17.522	2,7	8	0,6	495	0,1
Orientamento tecnico economico								
Specializzate seminativi	227.166	65,9	1.476.590	2,6	7.083	2,1	336.562	0,6
Specializzate ortofrutticole	7.083	33,0	67.944	0,3	329	1,5	114.423	0,5
Specializzate colture permanenti	191.449	35,6	1.408.486	1,4	3.739	0,7	143.748	0,1
Specializzate erbivori	34.896	34,2	208.999	0,4	2.244	2,2	58.024	0,1
Specializzate granivori	4.863	60,2	43.875	0,7	209	2,6	5.588	0,1
Policolturali	51.780	56,2	253.037	1,2	1.207	1,3	44.346	0,2
Poliallevamenti	1.421	39,0	9.761	0,5	160	4,4	2.385	0,1
Miste	13.552	55,0	78.791	0,7	781	3,2	31.512	0,3
Non classificabili	4.342	38,6	14.072	2,3	47	0,4	7.100	1,2
Totale	536.553	46,8	3.561.555	1,3	15.800	1,4	743.688	0,3

Fonti: ISTAT, *Indagine Struttura e Produzioni delle Aziende agricole, 2016*; CREA, *Annuario dell'agricoltura italiana, 2020*

- la sua ampia diffusione nelle aziende specializzate in seminativi, granivori e in quelle con ordinamenti misti, ma per le giornate utilizzate una elevata concentrazione in quelle specializzate nei seminativi e con colture permanenti.

In Italia la diversificazione delle attività produttive ha raggiunto nel 2019 il valore di 13,5 miliardi, di cui 7 miliardi delle attività di supporto e 5,5 miliardi delle attività secondarie, raggiungendo e superando il 20% del valore della produzione agricola totale¹⁶. Il contoterzismo è risultato la voce più

¹⁶ Per effetto della pandemia nel corso del 2020 sono state proprio le attività secondarie a subire un forte tracollo: oltre il 18% per il crollo dell'agriturismo, ma anche ad un calo di quasi il 4% per le attività di supporto.

rilevante delle attività di supporto, con oltre 3,2 miliardi di euro (quasi il 47%), seguita dalle prime lavorazioni di prodotti agricoli con 2,4 miliardi e dalle lavorazioni per mantenere le condizioni del terreno in buone condizioni produttive ed ecologiche.

TAVOLA 57 - PRODUZIONE AGRICOLA, ATTIVITÀ DI SUPPORTO, SECONDARIE E CONTOTERZISMO IN ITALIA DAL 2011 AL 2020 (VALORI CORRENTI IN MILIONI DI EURO)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
PLV coltivazioni, allevamenti e caccia	52.309	54.252	50.260	54.308	55.436	53.467	55.769	56.945	57.091	55.740
Attività agricole per conto terzi (CT)	2.522	2.706	2.820	2.935	2.964	3.048	3.118	3.156	3.210	3.194
Attività di supporto	5.899	6.218	6.390	6.524	6.587	6.782	6.832	6.865	7.005	6.796
% attività supporto su PLV (%)	11,3	11,5	12,7	12,0	11,9	12,7	12,3	12,1	12,3	12,2
% CT su PLV (%)	4,8	5,0	5,6	5,4	5,3	5,7	5,6	5,5	5,6	5,7
% contoterzismo/attività supporto	42,8	43,5	44,1	45,0	45,0	44,9	45,6	46,0	45,8	47,0
Attività secondarie	3.722	4.386	5.014	4.971	4.887	4.905	5.372	5.438	5.538	4.399

Fonte: nostre elaborazioni sui dati della contabilità nazionale

8.2 Il contoterzismo nella diversificazione delle attività agricole 2011-2020 (Italia e Emilia-Romagna)

Nel 2019 in Emilia-Romagna le attività di diversificazione di supporto e secondarie hanno assunto un valore complessivo di quasi 1,5 miliardi di euro, con un aumento di quasi il 35% dal 2011, il che colloca la Regione ai primi posti in Italia. Le sole attività di supporto sono passate da 670 milioni a oltre 790 milioni sempre nel periodo 2011-2019, con un incremento di quasi il 20%.

Per quanto riguarda il contoterzismo, sia attivo che passivo, dalla prima stima di circa 285 mila euro nel 2011 il suo valore è aumentato a oltre 360 mila euro nel 2020, rappresentando oltre il 45% delle attività di supporto. Prendendo in considerazione il valore della Produzione lorda vendibile regionale (produzioni delle coltivazioni e allevamenti) derivante dalla contabilità nazionale (circa 6,9 miliardi nel 2019) le attività di supporto rappresentano circa l'11,5% del totale regionale e le attività di contoterzismo il 5,5 %.

Il ruolo del contoterzismo, considerando la sua rilevanza nella gestione dei terreni, sia in affidamento completo sia nelle numerose operazioni colturali in affidamento parziale¹⁷ ha visto aumentare la sua rilevanza nella trasmissione e utilizzazione delle innovazioni tecnologiche nella Regione. Questa situazione è stata resa più esplicita in particolare con le innovazioni introdotte con la possibilità offerte da "Industria 4.0" e ancora di più dall'affermarsi dell'agricoltura di precisione, la cui complessità è evidenziata dalla combinazione fra le innovazioni più prettamente meccaniche con quelle della

¹⁷ Anche in questo caso gli unici dati disponibili a livello di circoscrizioni sono quelli del Censimento 2010. L'affidamento completo di tutte le operazioni colturali si concentrava nel Sud e nelle Isole (49% delle aziende e 63% delle superfici del totale nazionale con contoterzismo passivo), seguito dalle regioni del Nord Est (24% delle aziende e delle superfici). Pur non esistendo una rilevazione per le circoscrizioni può essere interessante sottolineare che l'affidamento completo si concentrava nelle unità di minore dimensione fino a 10 ettari (35% delle superfici interessate), ma era presente anche in quelle con oltre 100 ettari (16% del totale nazionale).

georeferenziazione da terra (droni) e satellitare, ma anche della conoscenza del suolo e dei processi produttivi. La combinazione di queste diverse innovazioni tecnologiche e conoscitive si attua spesso a macchine di grande potenza e di elevato costo (trattrici e mietitrebbiatrici in particolare) che sono utilizzate e diffuse dalle imprese agro-meccaniche. Indirizzare l'utilizzazione di questo complesso di innovazioni verso un'agricoltura più sostenibile, anche in termini di utilizzazione di risorse naturali, resta un compito importante anche per gli operatori del settore

TAVOLA 58 - PRODUZIONE AGRICOLA, ATTIVITÀ DI SUPPORTO, SECONDARIE E CONTOTERZISMO IN EMILIA-ROMAGNA DAL 2011 AL 2020 (VALORI CORRENTI IN MILIONI DI EURO)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
PLV coltivazioni, allevamenti e caccia	6.463	6.548	7.018	6.759	6.534	6.620	6.796	6.965	6.868	6.703
Attività agricole per conto terzi (CT)	286	306	319	332	335	345	353	357	363	361
Attività di supporto	670	704	722	738	744	768	773	776	793	767
% attività supporto su PLV (%)	10,4	10,8	10,3	10,9	11,4	11,6	11,4	11,1	11,5	11,4
% CT su PLV (%)	4,4	4,7	4,5	4,9	5,1	5,2	5,2	5,1	5,3	5,4
Attività secondarie	445	567	679	672	640	643	706	700	702	632

Fonte: nostre elaborazioni su dati di contabilità nazionale (Conti economici dell'agricoltura).

SINTESI dei risultati delle analisi svolte

Il mantenimento delle superfici agricole e utilizzazione del suolo

- ❖ Il mantenimento e addirittura il lieve incremento delle superfici agricole (totali e utilizzate) rappresentano una tenuta della base produttiva dell'agricoltura regionale che si accompagna ad un aumento delle dimensioni medie delle aziende agricole. Le dimensioni di oltre 18 ettari di SAU, registrate nel 2016, si stanno ulteriormente ampliando e superano quelle delle altre regioni del Nord Est, e si stanno allineando a quelle di Lombardia e Piemonte, ma anche ad altre realtà europee, mentre continua la contrazione numerica delle "micro" e piccole aziende. La dimensione media delle aziende agricole in base all'archivio AGREA supera i 25 ettari di SAU.

Le modalità di gestione della terra

- ❖ L'incremento delle ampiezze aziendali è in larga parte imputabile alle modalità di gestione della terra con il ricorso all'affitto da parte delle aziende in proprietà e anche con la formazione di società individuali. In Emilia-Romagna la presenza di forme di società a diverso titolo (individuali, di capitali e cooperative) è nettamente superiore rispetto al resto del Nord Est. È presumibile dedurre che questi percorsi di ampliamento siano utilizzati anche da giovani imprenditori, come emerge dai dati più recenti di fonte AGREA, in cui le aziende con conduttori giovani (inferiori di 41 anni) hanno una dimensione media di quasi 30 ettari di SAU.

Il mantenimento dell'occupazione agricola

- ❖ Nella Regione emerge un sostanziale mantenimento della forza lavoro impiegata in agricoltura tra il 2010 e il 2019 (72 mila unità impiegate a tempo pieno), pur con forti oscillazioni e differenze al suo interno. Continuano i cambiamenti strutturali che vedono ridurre l'occupazione indipendente e l'aumento dei lavoratori dipendenti, in particolare saltuari e maschi. Va comunque sottolineato che l'adozione di rapporti di lavoro continuativi, soprattutto per i salariati italiani è superiore al resto del Nord Est.
- ❖ Anche l'occupazione femminile in agricoltura tra il 2010 e il 2019 presenta una sostanziale stabilità, pur con un modesto decremento, riconducibile sia alla minore diminuzione delle imprenditrici rispetto ai conduttori uomini, sia al modesto incremento dell'occupazione dipendente, rispetto a quello registrato per i salariati maschi.

L'ampia diffusione del lavoro salariato

- ❖ Il ricorso all'impiego di lavoratori salariati, in prevalenza saltuari, si realizza anche nella conduzione diretta, con manodopera extra-familiare prevalente o meno. Rispetto alle altre regioni del Nord Est, l'apporto dei componenti del nucleo familiare nella conduzione diretta è nettamente inferiore, soprattutto per le più ampie dimensioni aziendali in Emilia-Romagna.
- ❖ Nell'agricoltura regionale un ruolo importante svolgono i salariati immigrati dai Paesi Ue e extra Ue, in linea con quanto avviene nel resto del Nord Est. Maggiore è però anche per questi lavoratori il ricorso a contratti di lavoro continuativi

La più ampia diversificazione degli ordinamenti produttivi

- ❖ L'utilizzazione del suolo in Emilia-Romagna evidenzia una più ampia diversificazione degli ordinamenti produttivi delle aziende, sia fra i seminativi sia nelle colture arboree, pur con forti specializzazioni provinciali e locali.
- ❖ Fra i seminativi, oltre 860 mila ettari, prevalgono naturalmente le superfici cerealicole (44%), le foraggere (38%), le colture industriali e la barbabietola (8%), ma nel resto delle superfici (circa 10%) sono presenti altre colture anche ad alta intensità di lavoro, quali ortive, patate, piantine, legumi e sementi. In quest'ultimo caso la Regione concorre per oltre il 40% alle superfici nazionali destinate alla produzione di sementi. La diversificazione dell'utilizzazione del suolo è più evidente rispetto ad altre regioni del Nord Est.
- ❖ Anche nelle colture arboree emerge un'ampia diversificazione delle produzioni, in particolare fra le superfici frutticole (oltre il 50% del totale arboree), mentre per le superfici destinate alla viticoltura (che oggi sono arrivate ad eguagliare quelle frutticole) la loro presenza è più rilevante nelle altre regioni del Nord Est, in particolare nel Veneto. Le colture frutticole regionali, nonostante le contrazioni delle superfici, concorrono in misura rilevante alla produzione nazionale: in particolare il pero (71% delle superfici totali), le nettarine (41%), a cui si aggiungono l'albicocca (28%) e le susine (27%).
- ❖ Le informazioni AGREA, che si estendono agli anni successivi all'indagine campionaria SPA del 2016, consentono di delineare alcune linee di tendenza delle trasformazioni in atto nell'agricoltura regionale e soprattutto permettono di valutare le differenti localizzazioni, anche in base alle zone altimetriche.
- ❖ I seminativi nel 2020, pur rappresentando ancora quasi i tre quarti della SAU regionale, evidenziano una diversità nella loro composizione. I cereali occupano soltanto il 30% della SAU regionale, passando da oltre 382 mila ettari a 307 mila ettari; le colture foraggere (45% del totale) aumentano di quasi 25 mila ettari, rispetto ai 425 mila ettari rilevati nel 2016 per foraggere, prati e pascoli. Tra gli altri seminativi, le colture industriali coprono quasi 73 mila ettari e gli ortaggi oltre 65 mila ettari.
- ❖ Le colture arboree nel complesso calano a 102 mila ettari (10% del totale) suddivisi quasi a metà fra frutta, oltre 50 mila ettari, in forte diminuzione rispetto al 2016 (circa -16%), e la vite con 52 mila ettari. Emerge dunque la continua contrazione delle superfici frutticole e la sostanziale stabilità di quelle viticole.

Il ruolo crescente dell'imprenditorialità in agricoltura

- ❖ I processi di imprenditorialità si esprimono con la crescente innovazione nei processi produttivi, fra cui spiccano sia la riconversione a coltivazioni biologiche in espansione negli ultimi anni, sia l'importanza delle produzioni certificate e di qualità, sia la presenza di numerose OP, AOP e OI, nonché la diversificazione delle attività produttive in settori connessi e secondari, che verranno approfondite successivamente nel OS3.

L'ampia diffusione della zootecnia

- ❖ Un altro punto di forza è rappresentato dall'ampia gamma di allevamenti presenti nella Regione, che concorrono a circa la metà della produzione agricola e che coinvolgono un'ampia quota delle aziende, oltre 9 mila e quasi 16% del totale.

- ❖ Da ricordare le quasi 6 mila aziende con allevamenti bovini, con indirizzo prevalente nella produzione del latte (oltre 16% delle vacche da latte in Italia), che sono strettamente legate alla trasformazione in Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Nelle 1000 aziende che si dedicano all'allevamento suinicolo si concentra il 13% del totale nazionale, rivolto anche in questo caso alla trasformazione dei molti prodotti DOP e IGP della Regione. Infine, in poco più di 850 aziende si svolge l'allevamento avicolo, in prevalenza galline da uova (oltre il 30% del totale nazionale), ma anche di polli da carne, anche se in misura nettamente inferiore ai valori del Veneto.

La lentezza del processo di ricambio generazionale

- ❖ Il ricambio generazionale mostra segnali di lentezza con la permanenza di un numero consistente di conduttori di età avanzata, ben oltre i 65 anni, in cui permangono capi azienda con oltre 80 anni. Le loro aziende risultano però di dimensioni significativamente più basse, poco più di 16 ettari di SAU contro oltre 25 ettari di quelle con conduttori di età inferiore (archivio AGREA).
- ❖ La ripartizione per classe di età del conduttore (archivio AGREA) vede prevalere a livello regionale la classe da oltre 41 fino a 65 anni di età con il 49% delle aziende e circa il 59% della superficie totale. I conduttori più giovani fino a 41 anni di età sono il 7,5% con l'8% della superficie. Gli over 65 anni conducono oltre il 43% delle aziende a fronte di poco più del 34% della superficie regionale. I conduttori fra 66 e 75 anni, sono oltre 8.400 con circa 170 mila ettari di superficie, mentre i conduttori con più di 75 anni di età sono circa 8.600 per una superficie di circa 149 mila ettari.
- ❖ La dimensione media delle aziende con conduttori inferiori a 41 anni, considerati giovani nel PSR, risulta di oltre 25 ettari che non si discosta molto dai 28 ettari delle aziende con conduttori appartenenti alla classe di età intermedia (41-65 anni). Mentre dimensioni medie molto più basse, (inferiori ai 19 ettari) si hanno nelle aziende condotte dagli over 65 anni, circa 20 ettari per le aziende con conduttore tra 66 e 75 anni, e appena 17 ettari per quelle con conduttore di oltre 75 anni.
- ❖ La permanenza di disparità territoriali e di fragilità del territorio si ricollega alle difficoltà di sopravvivenza delle aziende e delle attività agricole nelle zone collinari e montane. In particolare, l'utilizzazione del suolo, analizzata utilizzando l'archivio AGREA degli ultimi anni, mostra in montagna la presenza quasi esclusiva delle colture foraggere e quella marginale dei cereali, mentre in collina le colture foraggere, che rimangono prevalenti (quasi i due terzi della SAU), vengono affiancate dai cereali (30%) e in misura minore dalla vite e dalle colture arboree nei fondivalle. Nelle zone di pianura in cui si concentrano i due terzi della SAU regionale, prevalgono i cereali affiancati dalle colture foraggere, ma sono presenti anche colture più intensive con oltre 85% della SAU ortofrutticola e delle coltivazioni industriali.

La formazione dei capi delle aziende

- ❖ Pur essendo in linea con dinamiche nazionali e del Nord Est, il livello di formazione dei capi delle aziende in Emilia-Romagna non è ancora molto elevato; poco più del 7% ha conseguito una laurea, il 31% un diploma di scuola superiore, ma oltre il 60% ha frequentato soltanto le medie e le elementari ed il resto è privo di un titolo di studio. In Emilia-Romagna, tuttavia, oltre il 9% dei capi azienda ha una formazione agraria, conseguita o in università o nelle scuole medie superiori, in misura superiore al resto del Paese.

- ❖ Il processo di digitalizzazione, che consente ampi spazi di miglioramento nelle aziende agricole per l'accesso alle innovazioni organizzative e nuovi spazi di mercato, risulta necessario anche per contrastare il possibile aumento delle disparità, e richiede dunque di aumentare il livello di formazione di quanti operano in agricoltura.

La contrazione della frutticoltura

- ❖ Le informazioni più recenti di AGREA per il 2020, basate sulle domande per il Premio Unico aziendale, evidenziano come stia proseguendo la riduzione delle superfici frutticole e la loro concentrazione in zone più ristrette. A questa tendenza si aggiungono la variabilità dei prezzi e quelle climatiche, senza trascurare la presenza di malattie fitosanitarie di difficile contrasto anche da parte di un sistema fitosanitario di rilievo come quello regionale.

La concentrazione di allevamenti zootecnici

- ❖ L'elevata concentrazione di allevamenti zootecnici può comportare anche un rilevante impatto ambientale, tenuto conto che essi sono spesso diffusi in territori caratterizzati da elevata antropizzazione e dalla compresenza di altri settori produttivi. Da qui la necessità di coordinare gli interventi territoriali e ambientali (esaminati in dettaglio in OS 7 e 8).

L'irrigazione

- ❖ In Emilia-Romagna il divario fra superficie irrigabile e quella effettivamente irrigata, problema diffuso nell'agricoltura italiana, risulta ancora elevato, con un grado di utilizzazione intorno al 44% dei 664 mila ettari irrigabili (62% in Italia), ma le aziende con superfici effettivamente irrigate sono poco più di 30 mila (74% di quelle con superfici potenzialmente irrigabili). Questo risultato è determinato dall'utilizzazione del suolo con colture estensive, come cereali e foraggere avvicendate, ma anche dalle tipologie irrigue. Il ritardo con cui si è sviluppata la rete irrigua regionale si può avvalere compiutamente solo nel nuovo millennio del contributo regolatorio esercitato dal CER nella fornitura di volumi consistenti di acqua per usi irrigui negli anni di maggiore criticità.

I risultati economici delle aziende agricole nel periodo 2015-2019 (Campione RICA)

- ❖ L'analisi delle informazioni fornite dalla RICA consente di mettere in evidenza i risultati economici delle aziende agricole e la loro distribuzione per classi di ampiezza economica, anche se risentono delle limitazioni proprie del Campione RICA, che esclude le aziende con meno di 8 mila euro di Produzione Standard e la sua scarsa rappresentatività per quanto riguarda le produzioni degli allevamenti granivori.
- ❖ Nel 2017 in Emilia-Romagna i ricavi totali aziendali (RTA) superavano il valore medio di 110 mila euro per azienda, secondo solo a quello della Lombardia e notevolmente più elevato di quello medio nazionale di 56 mila euro. La distribuzione dei ricavi per classe di dimensione aziendale evidenziava la maggiore presenza numerica delle aziende di piccole e medio-piccole dimensione (fra 8-50 mila euro), mentre i ricavi aziendali si concentrano nelle classi di medio-grandi e grandi dimensioni (sopra i 100 mila euro)

- ❖ Nel 2019 in Emilia-Romagna la distribuzione delle aziende si concentra come numerosità per il 60% in quelle piccole (8-50 mila euro), mentre i ricavi si concentrano nelle classi medio-grandi (40%) e grandi (30%). Una concentrazione maggiore delle aziende nelle classi di dimensioni maggiori si riscontra solo in Lombardia, mentre è molto inferiore in Veneto.
- ❖ La distribuzione per classi di ampiezza dei ricavi Totali aziendali nel 2019 conferma, secondo le nostre stime, quella del 2017, con una leggera riduzione dell'importanza economica delle aziende piccole fra 8-25 mila ettari, sia in termini numerici che economici.
- ❖ Le informazioni strutturali per classi di ampiezza economica fornite dall'archivio RICA evidenziano in Emilia-Romagna una dimensione media aziendale di 30 ettari di SAT e di 25 ettari di SAU, ma con una forte variabilità dai 9 ettari di SAU fra quelle di piccola dimensione economica e 145 ettari in quelle grandi.

Importanza e ruolo del contoterzismo in Italia e in Emilia-Romagna

- ❖ Nell'ambito del processo di diversificazione delle attività produttive delle aziende agricole, nel 2019 le "attività di supporto" hanno superato in Italia i 7 miliardi di euro (valori di contabilità nazionale). Il contoterzismo ne rappresenta la voce più rilevante, con oltre 3,2 miliardi di euro (quasi il 47% del totale). Il contributo delle attività di contoterzismo al valore della produzione agricola (vegetale e animale) raggiunge il 5,6% nel 2019, in crescita rispetto al 4,8% del 2011.
- ❖ In Emilia-Romagna nel 2019 le attività supporto e secondarie hanno assunto un valore complessivo di quasi 1,5 miliardi di euro, con un aumento di quasi il 35% rispetto al 2011, il che colloca la Regione al primo posto in Italia (vedi OS 3). Nel periodo 2011-2019 le sole attività di supporto sono aumentate da 670 a oltre 790 milioni sempre (+20%), mentre alcune stime preliminari valutano che in Emilia-Romagna il contoterzismo sia attivo che passivo, sia aumentato da 285 milioni a oltre 360 milioni di euro dal 2011 al 2019 (+25%), con una incidenza del 5,5% sul valore della Produzione lorda vendibile regionale (contabilità nazionale).
- ❖ Nell'indagine della struttura delle aziende agricole (SPA) del 2016, il numero delle aziende con contoterzismo passivo si attesta a 540 mila, pari al 47% del totale nazionale, mentre le giornate di lavoro scendono a 3,5 milioni. Il contoterzismo passivo si riscontra in tutte le classi di ampiezza aziendale, con il numero maggiore di giornate di lavoro nelle aziende fra 5-20 ettari. Le aziende agricole che esercitano il contoterzismo attivo risultano poco meno di 16 mila, e le loro giornate scendono a 740 mila, circa il 20% di quelle totali.
- ❖ L'importanza del contoterzismo nella gestione della terra e nella esecuzione di numerose operazioni colturali, fra cui primeggiano quelle di raccolta e prima lavorazione dei terreni, ne conferma il ruolo nella diffusione e utilizzazione delle innovazioni, soprattutto di quelle che richiedono la combinazione di diverse innovazioni tecnologiche e conoscitive.